



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE GIOVANILI E IL SERVIZIO CIVILE UNIVERSALE



#NOIRESTIAMOCONVOI ▶▶

#NOIRESTIAMOCONVOI

"Noi restiamo con voi" è un racconto straordinario che parla di oltre 500 volontari impegnati in circa 100 progetti, sostenuti da più di 60 enti di servizio civile universale. È un racconto che attraversa l'Italia intera nel momento più difficile della pandemia da Covid-19.

Nonostante la paura e le difficoltà i volontari del Servizio Civile Universale non si sono tirati indietro; al contrario si sono impegnati, offrendo un fondamentale contributo alla collettività.

Sono storie di generosità, di partecipazione e responsabilità, sono storie di giovani che nonostante le difficoltà e le restrizioni hanno contribuito a mandare avanti servizi essenziali in un momento di emergenza nazionale.

C'è Francesco che ha continuato a dare un pasto a chi ne aveva bisogno, c'è Linda impegnata in attività di soccorso e assistenza.

C'è Chiara che ha contribuito a gestire l'emergenza coronavirus; e poi tutte le altre storie che troverete nell'ebook.

Storie che hanno dimostrato come il Servizio Civile Universale sia una forma di aiuto verso chi ne ha bisogno ma anche un'occasione di crescita umana, personale e professionale.

Per questo con il Dipartimento per le politiche giovanili e il Servizio Civile Universale stiamo lavorando per rafforzare e certificare le competenze acquisite e sostenere i giovani che vorranno trasformare una scelta di volontariato in un'opportunità professionale e di vita.

Nel PNNR sono previsti 650 milioni di euro da investire, nei prossimi anni, nel Servizio civile. Questi fondi verranno utilizzati per potenziare l'offerta di programmi e progetti che, con il sostegno degli enti del terzo settore, spingeranno i giovani a diventare protagonisti della transizione digitale ed ecologica in atto. Sempre più giovani volontari saranno formati per operare sul territorio, nei quartieri, nelle comunità locali per accogliere e guidare coloro che hanno bisogno di supporto nell'utilizzo delle tecnologie o potranno impegnarsi nella salvaguardia ambientale, nell'adozione e diffusione delle nuove pratiche ecologiche e nella cura dei nostri beni ambientali e paesaggistici. Tutto questo nella convinzione che far crescere i giovani aiuti a far crescere l'Italia.

Fabiana Dadone

Ministra per le politiche giovanili



IL PERCHÉ DI #NOIRESTIAMOCONVOI

Durante la fase più acuta dell'emergenza epidemiologica da COVID-19 abbiamo raccontato, sui social del Dipartimento delle politiche giovanili e il Servizio civile universale della Presidenza del Consiglio dei Ministri, storie di giovani volontari di Servizio civile per riportare, quasi in diretta, il loro impegno a difesa del Paese, in favore dei territori e delle comunità.

E' stato importante testimoniare quello che di bello è avvenuto in un momento così drammatico. Le storie svolgono una funzione vitale: ci fanno sognare, insegnano, motivano, tramandano saggezza, ci permettono di maturare nuove idee, di condividere esperienze, ma, cosa ancora più importante, ci aiutano a capire chi siamo.

Il virus è arrivato inaspettato, ha colto tutti di sorpresa, il Paese si è fermato, la paura ci ha assalito, ma i volontari del Servizio civile universale non si sono tirati indietro. Dove le condizioni di sicurezza lo hanno permesso, sono rimasti in servizio per continuare ad essere vicini ai loro concittadini.

Per dare voce a questi giovani, per raccontare il valore di un'esperienza, per far conoscere la grande generosità e passione dei nostri ragazzi, è stata realizzata sui social del Dipartimento la campagna di



comunicazione #noirestiamoconvoi, e adesso che stiamo per tornare progressivamente ad una "nuova normalità", per non dimenticare, abbiamo deciso di raccogliere in un e-book tutte le storie pubblicate nei mesi scorsi.

Ogni storia è importante per noi, per il nostro Paese e per il volontario di Servizio civile che ne è il protagonista.



I giovani hanno dimostrato che il Servizio civile è un impegno per gli altri, una partecipazione di responsabilità, un'occasione per crescere confrontandosi, un modo per conoscere diverse realtà, per capire e condividere, uno strumento di pace e di integrazione, una crescita professionale, una forma di aiuto a chi ne ha bisogno.

I 64 racconti di questo e-book hanno un comune denominatore: il contributo fornito alla comunità. Ogni volontario che si è impegnato in questa pandemia ha dimostrato che a contare non è l'aver dato un aiuto grande o piccolo, quanto l'averlo dato.

Sono le storie di oltre 500 volontari impiegati in circa 100 progetti promossi da più di 60 enti di Servizio civile universale. Il nostro viaggio ha attraversato tutte le regioni del nostro Paese. Ne è nato un racconto straordinario, fatto di parole semplici e profonde, che ci hanno permesso di conoscere pensieri, stati d'animo, sentimenti, aspirazioni di tanti giovani generosi ed appassionati.

E' stato un periodo difficile e lo è tuttora per tante persone, però l'emergenza ha mostrato il volto più generoso di questa gioventù: i nostri giovani e l'intero sistema "Servizio civile" hanno saputo reagire rimanendo sul campo in prima linea.

Prima di lasciarvi alla lettura delle storie sentiamo indispensabile fare tanti ringraziamenti. Il primo va agli oltre 3200 volontari di Servizio civile che all'inizio della crisi pandemica potevano scegliere di rimanere a casa e invece hanno continuato ad essere quotidianamente accanto alle loro comunità. Dopo poche settimane, appena la situa-

zione lo ha permesso, i volontari in servizio sono diventati 23.000, poi 28.000, poi 30.000 ed è a tutti loro che va il nostro grazie.

Grazie poi a tutti gli enti del Servizio civile universale che, con tempestività, coraggio ed intelligenza, hanno saputo rimodulare tanti progetti per rispondere alle esigenze che emergevano dal territorio. Le situazioni che si sono venute a creare, specialmente quelle più difficili e impreviste, sono state l'occasione per reinventarsi, per ripensare il proprio impegno davanti ad una nuova realtà e a nuovi bisogni. Gli enti del Servizio civile universale sono un esempio concreto di come questo Paese abbia risorse importanti per un pieno rilancio sociale ed economico.

Un ringraziamento va anche ai colleghi delle Regioni e Province Autonome che in questi mesi così complicati hanno sostenuto il sistema del Servizio civile offrendo il loro contributo prezioso sui territori.

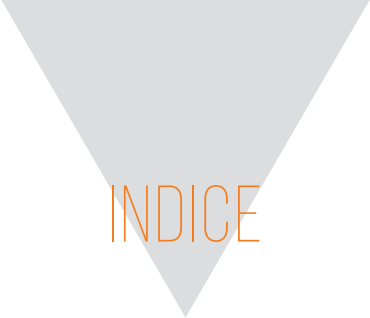
Infine, un pensiero lo vogliamo dedicare a tutte le persone che nel ricevere aiuto e conforto hanno testimoniato in più di un'occasione la loro gratitudine ai nostri volontari e al Servizio civile. La gratitudine è stato il carburante che ha permesso ai ragazzi di continuare a prestare servizio, con entusiasmo e dedizione, anche nei momenti in cui la stanchezza o la paura avrebbero potuto prendere il sopravvento.

Buona lettura a tutti voi!





INDICE



- 1 Vicini nel quotidiano
- 2 Restare uniti
- 3 Riscoprirci
- 4 Cultura al tempo del covid
- 5 Emozioni quotidiane
- 6 Coltivare i rapporti
- 7 In difesa della patria
- 8 Un'iniezione di positività
- 9 Aggiungi un posto a tavola
- 10 A fianco di minori e donne
- 11 Comunque presenti
- 12 Ci vediamo domani!
- 13 Armati di sorriso
- 14 0019 agenti segre(ga)ti in azione
- 15 "I care"
- 16 Paura che svanisce
- 17 Essere utili
- 18 L'Italia non si arrende
- 19 Combattere le solitudini
- 20 Noi ci siamo e ci saremo
- 21 Gesti che danno colore alla vita
- 22 Fare di più
- 23 A disposizione del Paese
- 24 Solidarietà, coesione e senso della patria
- 25 Per continuare a dare il mio contributo
- 26 Fare del bene... fa bene
- 27 L'importante è esserci
- 28 Lontane, ma con il cuore vicino a tutti voi
- 29 Reinventare ruoli e obiettivi
- 30 Renderci utili
- 31 Coraggio e determinazione
- 32 Piccoli ambasciatori



- 33** Capaci di sognare
- 34** Un piccolo gesto
- 35** Educare e animare
al tempo del Covid
- 36** Strappare un sorriso
- 37** Uniti anche se distanti
- 38** Non è mai troppo tardi
- 39** La diversità: la più bella ricchezza
di cui disponiamo
- 40** Il senso di comunità
- 41** Mettersi in gioco
- 42** Soccorso perché
sono stato soccorso
- 43** Condividere
- 44** Regalare piccole gioie
- 45** Positività
- 46** Empatia
- 47** Aprire gli occhi
- 48** Donare la vita

- 49** Non solo Sport
- 50** Un'occasione di crescita
- 51** Dietro uno schermo
- 52** Lo rifarei ancora
- 53** Conoscerci meglio
- 54** Un contributo positivo
- 55** Essere d'aiuto
- 56** Percepire la fragilità
- 57** "Chi ve lo fa fare?!"
- 58** Sentirsi utili
- 59** Voglia di aiutare
- 60** Rivivere un abbraccio
- 61** Lacrime
- 62** Un'iniezione di speranza
- 63** Grazie per esserci
- 64** Una palestra di vita





VICINI NEL QUOTIDIANO

Francesco Viara, 23 anni, laureando in chimica, ha deciso di continuare il #serviziocivileuniversale a Mondovì, in provincia di Cuneo, presso la #caritas diocesana. La sua presenza permette di lasciare a casa i tanti volontari anziani che in questa situazione di emergenza #coronavirus sono più a rischio.

Grazie a Francesco non si ferma l'assistenza a chi ha bisogno di un pasto. Oggi si preparano e si distribuiscono borse alimentari che sostituiscono la mensa serale, aperta ininterrottamente dal 2008 e ora sospesa per necessità. Francesco due volte alla settimana si occupa anche di recuperare l'invenduto dai supermercati e di regolare l'afflusso al centro di ascolto. Anche lì si adottano tutte le norme di precauzione: si accede solo attraverso appuntamento e uno per volta, #distantimauniti.



Sono tanti i giovani volontari del #serviziocivileuniversale come Francesco impegnati accanto alle comunità che possono dire con orgoglio: #noirestiamoconvoi.



2

RESTARE UNITI

Linda 22 anni, Sajib 20 anni, Alberto 27 anni, Clarissa 19 anni, Corina 22 anni sono alcuni dei tanti volontari del #serviziocivileuniversale delle pubbliche assistenze #Anpas che in tutta Italia sono impegnati quotidianamente in attività di soccorso e assistenza. Con coraggio e responsabilità hanno scelto di continuare ad occuparsi delle persone più vulnerabili: #noirestiamoconvoi. Il perché ce lo raccontano loro con parole semplici e bellissime.



Linda Guerrini, a Genova, "perché in questo momento più che mai anche il nostro contributo è importante" e le fa eco Sajib Baprye, impegnato a Genova anche lui, "ho scelto di continuare il Servizio civile, nonostante avessi la possibilità di sospenderlo, perché ritengo che non bisogna tirarsi indietro di fronte alle necessità della collettività. In questo periodo mi occupo della distribuzione della spesa a domicilio o, come in questo caso, della consegna dei farmaci con l'utilizzo del segway".

A Mignanego, un comune sparso di poco più di 3.500 abitanti in provincia di Genova, c'è Alberto Puliti che dice "ho deciso di proseguire il servizio per essere a disposizione della cittadinanza". Sono giovani che credono nel proprio impegno e incarnano lo spirito più autentico del #serviziocivileuniversale. "Credo in quello che facciamo tutti noi, penso sia importante in questo momento restare uniti e dare il massimo per fronteggiare questa situazione" ci racconta Clarissa Greco da Savona, declinando in modo attivo il nostro #distantimauniti. Come Corina Elena Danciu di Albenga che alla domanda "perché?" risponde con straordinaria semplicità "perché credo in quello che faccio!" Grazie ragazzi!



3

RISCOPRI RCI

Benedetta, 22 anni, Maria 19 anni, ed Elisa 21 anni sono tre volontarie del #serviziocivileuniversale impegnate presso la Pro Loco #unpli di Priverno, in provincia di Latina. Con la guida di Sheri, la loro operatrice locale di progetto, hanno deciso di entrare nelle case dei cittadini per provare a portare una ventata di spensieratezza a ragazzi e bambini in questo periodo così difficile.

Si sono rimboccate le maniche e hanno costruito un'attività di educazione culturale "speciale", senza snaturare il loro progetto e sfruttando l'uso dei social media, mai così utili come ora.

Cultura e divertimento sono i paradigmi delle attività che stanno lanciando sui social ogni giorno. Obiettivo ricordare e preservare le nostre bellissime tradizioni locali e avvicinare i più piccoli alla storia e alla cultura dei luoghi. Come? Raccontando con un linguaggio semplice le bellezze del nostro territorio, attraverso giochi, indovinelli e disegni.

Hanno spostato il lavoro dalla cattedra alla rete, mobilitando tutte le loro forze e conoscenze: ognuna ha un ruolo definito per riuscire a rendere efficace l'attività.

Ecco come commentano il loro impegno: "Insomma, ci facciamo coraggio, facciamo di necessità virtù e siamo certe che la collaborazione non può che portare risultati fruttuosi. Perché in fondo siamo sicure: tutto andrà bene"

Grande insegnamento: anche nelle situazioni più complesse il coraggio e la collaborazione riescono a trovare strade insperate.



CULTURA AL TEMPO DEL COVID

Le storie di #serviziocivileuniversale che vi raccontiamo oggi arrivano dal meraviglioso territorio padovano, tra i più colpiti dall'emergenza #coronavirus.



Olga Navarin, 25 anni, ci sorride dal Comune di Este, dove è impegnata con altri giovani volontari del #serviziocivileuniversale in tante attività utili alla gestione dell'emergenza: la comunicazione istituzionale tramite web e stampa, il supporto psicologico delle persone più vulnerabili, i servizi a domicilio. La sua mascherina di protezione ha pensato subito di decorarla: "visto che copre proprio il sorriso, ho ritenuto importante trovare questo modo alternativo e colorato per strappare un pensiero positivo a chi incontriamo sul nostro cammino".

Il sorriso di Martina Complice, 29 anni, arriva invece da Abano Terme. Prima dell'emergenza svolgeva il suo servizio presso lo straordinario Museo Internazionale della Maschera Amleto e Donato Sartori, un centro museale integrato per promuovere e valorizzare cultura, arti, spettacolo. Martina, giunta quasi al termine del suo anno di Servizio civile, continua a fare la sua parte in questi giorni difficili, lavorando rigorosamente da remoto per il suo Museo: effettua ricerche, redige e corregge testi per future pubblicazioni sui contenuti museali, prepara gli aggiornamenti delle pagine di Wikipedia sulle figure di Amleto e Donato Sartori. Perché non ha scelto di fermarsi nei suoi ultimi giorni da volontaria del Servizio civile? Glielo abbiamo chiesto e c'ha risposto così: "perché credo nel mio progetto e ritengo che, anche nella grave situazione che stiamo vivendo, sia importante cercare nuove soluzioni per continuare ad essere attivi e dare il proprio contributo". Anche Olga e Martina, come migliaia di altri giovani volontari del #serviziocivileuniversale, hanno scelto da che parte stare: #noirestiamoconvoi.



comunedieste



associazionecentromaschereestructuregestuali



EMOZIONI QUOTIDIANE

Chiara Consati, Khrystyna Novitska, Lorenzo Barbieri, Serena Pagnoncelli e Suzana Spini sono volontari del #serviziocivileuniversale della Croce Bianca di Milano, impegnati in questi giorni nella gestione dell'emergenza #coronavirus.

Giovanissimi - tra i 19 e i 23 anni - sono entrati in punta di piedi in questa realtà e da subito sono stati travolti da un turbinio di emozioni. Sono convinti della scelta fatta e sottolineano "Queste emozioni ci hanno permesso di prendere la decisione di continuare a svolgere la nostra attività in Associazione come volontari del #serviziocivileuniversale nonostante la situazione attuale che stiamo vivendo; la paura c'è, non lo neghiamo, ma crediamo che il nostro aiuto sia indispensabile a tante persone che si trovano in difficoltà e anche all'Associazione stessa."

Hanno deciso di non fermarsi e ci tengono a dire: "Potevamo stare a casa con i nostri cari, restare accanto a loro, ma poi abbiamo pensato che altri avrebbero fatto lo stesso per noi e per le nostre famiglie. Quindi ogni giorno indossiamo la divisa e ci precipitiamo in Croce Bianca Milano."

Questi ragazzi vivono la loro esperienza con responsabilità, slancio ed entusiasmo e ringraziano i propri cari ed i colleghi dell'Associazione che li aiutano a superare qualsiasi difficoltà e a potere dire #noirestiamoconvoi.



COLTIVARE I RAPPORTI

Francesco Canarezza, 29 anni, è un volontario del #serviziocivileuniversale impegnato con CESC Project. Poteva rimanere a casa e invece ha deciso di continuare la sua attività di ortoterapia presso il Centro Sereni dell'Opera Don Guanella di Perugia, dove ci si occupa di riabilitazione ed assistenza a persone con disabilità.



A causa dell'emergenza in corso il progetto di Servizio civile era stato temporaneamente sospeso, ma grazie alla disponibilità di Francesco l'assistenza agli ospiti del centro è ripresa, dopo aver valutato tutte le misure adeguate da adottare.

Ecco come Francesco commenta il proprio impegno: "mi sono messo a disposizione per continuare ad essere utile in qualche modo agli ospiti del centro senza mettere a rischio la loro salute, la mia e quella di tutti. E' difficile spiegare perché non possiamo più stare vicini e abbracciarci e collaborare tutti insieme come facevamo prima. Continuo però a coltivare il nostro rapporto come curo la serra, dove, anche se a maggior distanza, siamo in qualche modo insieme, uniti. "



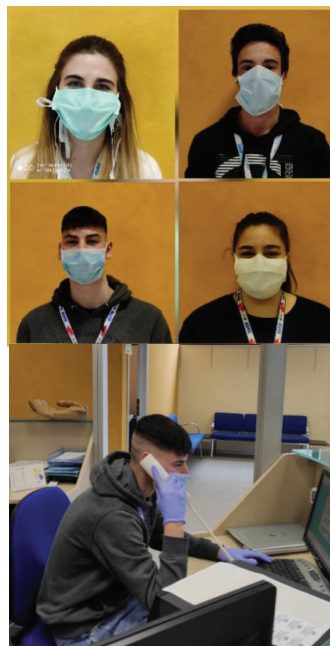
IN DIFESA DELLA PATRIA

Quattro ragazzi giovanissimi impegnati in un'attività essenziale in questa emergenza: il sostegno alla donazione del sangue.

Alessia Ninnivaggi, 20 anni, Martina Secol 23 anni, Lorenzo Bossi 20 anni e Tommaso Palini, 18 anni stanno continuando il loro #serviziocivileuniversale presso l'Avis comunale di Legnano, in provincia di Milano. Per contribuire a vincere la battaglia contro il virus il loro impegno è prezioso: si occupano del rapporto con i donatori di sangue e della loro accoglienza. Proseguono la formazione specifica direttamente sul campo, il tutto in massima sicurezza e nel rispetto delle regole.

Questi ragazzi, che, con la loro associazione, hanno deciso di non tirarsi indietro, commentano così la loro scelta: "In questa situazione di emergenza nazionale, ci siamo sentiti in dovere di prendere alla lettera quello per cui il Servizio civile è stato introdotto nel nostro ordinamento: la difesa non armata della Patria. Non potevamo non portare il nostro contributo in un momento così delicato per la nostra comunità. Eravamo e siamo motivati a sostenere i nostri colleghi di Avis, tutti i donatori e le tantissime persone che hanno deciso di diventarlo ora, spinte dallo spirito di solidarietà".

L'entusiasmo di questi giovani volontari di Servizio civile trasmette un ottimismo straordinario. Ci salutano con un "in bocca al lupo a tutti e ricordate che #andràtuttobene #noirestiamoconvoi".



UN'INIEZIONE DI POSITIVITÀ

La storia che vi raccontiamo oggi vede protagonisti sei volontari del #serviziocivileuniversale impegnati presso il Centro Operativo Comunale (COC) di Cisternino, in provincia di Brindisi. Il COC, in questi giorni difficili di gestione dell'emergenza #coronavirus, garantisce, tra le altre cose, l'assistenza alle persone anziane, alle persone con disabilità e a chiunque sia in condizioni di fragilità.



Giuditta 21 anni, Miriam 28 anni, Ottavio 27 anni, Andreas 19 anni, Marilena 27 anni, Dalila 23 anni sono i volontari del progetto Comunit-aria 2019 di arcserviziocivile - ASC Martina Franca, e si occupano di mantenere i contatti con i cittadini. In particolare gestiscono il centralino, con la registrazione delle chiamate e lo smistamento delle richieste alle associazioni che fanno servizio di recapito a domicilio di spesa e di farmaci. Tra le telefonate che ricevono ci sono quelle di tanti utenti che chiedono servizi di supporto e ascolto psicologico gratuito, messi a disposizione per l'emergenza COVID-19.

Anche in questo caso il loro compito è gestire le prenotazioni e trasferire le richieste ai professionisti attivi sul territorio.

Marilena ci racconta così la sua scelta di restare in servizio: "Quando aiuto gli altri, aiuto anche me stessa, perché faccio parte anch'io di questo Paese. Perché mi sento attiva, utile, motivata e soddisfatta. Sentire di essere d'aiuto è un'iniezione di positività per tutti". E quando Ottavio parla della sua decisione di continuare il #serviziocivileu-



niversale la risposta è di una semplicità disarmante: “Ho cercato di dare una mano in questa fase di emergenza.”

“È probabilmente il mio carattere che mi porta a rendermi utile ed essere socialmente attiva nei momenti di difficoltà, piuttosto che scegliere di isolarmi e rinchiudermi nella mia ‘comfort zone’. Spero che il mio piccolo contributo possa essere d’ausilio in questo momento di grande emergenza”. Parole semplici quanto incisive, quelle di Miriam che rappresentano bene lo spirito dei tanti volontari del #serviziocivileuniversale impegnati oggi più che mai in uno sforzo comune di solidarietà.

AGGIUNGI UN POSTO A TAVOLA

Questa è la storia di due volontarie del #serviziocivileuniversale, Benedetta Occhipinti di 22 anni e Valentina De Santis di 20 anni, impegnate presso la mensa sociale dell'Istituto don Calabria di Roma, nel progetto "Aggiungi un posto a tavola..." dedicato alle persone senza dimora.



Il momento è difficile, le attività di accoglienza sono per lo più sospese, gli ingressi contingentati, ci sono restrizioni, ma il servizio non è stato interrotto anche grazie ai volontari del #serviziocivileuniversale che continuano a dare il loro contributo a chi una casa dove restare non ce l'ha. #noirestiamoconvoi

Benedetta è un fiume in piena e ci racconta: "Quando ho deciso di presentare la domanda per il Servizio civile mi ero ripromessa che, se fossi stata accettata, sarebbe stato l'unico impegno importante per i successivi dodici mesi. Ho dato subito piena disponibilità, senza pensarci due volte. Andava tutto bene, finché non si è presentato alle porte il COVID-19. È stato senza dubbio un fulmine a ciel sereno, che ci ha costretti a modificare tempestivamente organizzazione ed abitudini.

I giorni seguenti abbiamo lavorato in un clima sospeso, quasi un limbo, in cui nessuno sapeva quali sarebbero state le conseguenze e il destino dei vari progetti, quindi anche la nostra presenza era in bilico. C'era tensione e preoccupazione, e una strana tristezza perché sapevamo che inevitabilmente presto sarebbe arrivato un verdetto. "I progetti sono stati sospesi". "Vi viene lasciata la possibilità di scegliere se continuare a lavorare o meno. Nessuno sarà giudicato, sentitevi liberi. Pensate alle vostre famiglie, parlatene, ascoltate le vostre emozioni riguardo a ciò che sta accadendo e prendete una decisione".



Benedetta continua e ci descrive il suo stato d'animo e le riflessioni che hanno preceduto la sua scelta "Se ho avuto paura? No. Ma non avere paura non significa inconsapevolezza. Avevo preso la mia decisione anche prima di parlarne in casa, prima che mi dessero il "permesso" di confermare la mia presenza. Volevo essere coerente con me stessa prima di tutto. Mettermi ancora a disposizione e non arretrare in una situazione anomala e sconosciuta a tutti. Volevo far parte di un organismo che resiste nonostante le difficoltà e le affronta senza perdersi d'animo, reinventandosi di volta in volta. Sapevo che se fossi rimasta a casa, immobile a far nulla, mi sarei portata dietro un rimpianto considerevole, mentre altri erano impegnati a fronteggiare l'emergenza e a lavorare il doppio, il triplo, o di più, per non abbassare il livello del servizio nonostante le assenze, comprensibili, che ci sarebbero state.

Penso sia in momenti come questo che bisognerebbe mettere da parte, ove possibile, i propri timori e pensare all'altro. Perché l'altro siamo noi, o potremmo esserlo. In una società dove l'indifferenza regna sovrana, l'unità e il senso civico devono prevalere".

Una volta presa la decisione Benedetta ha continuato ad operare ancora più convinta di prima e afferma "Voglio fare la mia parte, lavorando e aiutando il più possibile, affinché nessuno si senta dimenticato e soprattutto possa ricevere quel minimo di sostentamento giornaliero a cui era abituato prima che arrivasse il virus. Siamo tutti vulnerabili, ma c'è chi parte avvantaggiato e chi no. Facciamo del nostro meglio, vorremmo accontentare tutti, ma ci sono regole che devono essere rispettate. Gente che va e gente che viene. Volti nuovi e volti ormai familiari. Tensioni, arrabbiate, incomprensioni. Ma anche sorrisi, risate ed incoraggiamenti. Non c'è sempre un modo lineare per agire, bisogna prendere quello che viene ed accettarlo. Impegnarsi sempre, fermarsi mai. Portare pazienza ed essere pronti alle novità, di qualunque natura esse siano.

Ho scoperto l'entusiasmo, la dedizione, la voglia di mettersi a disposizione delle persone con cui lavoro, e nel mio piccolo cerco di eguagliarle. La stanchezza si fa sentire, non lo nego, ma il pensiero di ritrovare ogni mattina gli stessi volti sorridenti e pronti ad affrontare una nuova giornata mi fa stare bene, nonostante tutto. Non siamo una squadra perfetta, piuttosto eterogenea, ma funzioniamo alla



grande. Sono grata al Servizio civile per tutto quello che mi sta dando, delle persone che mi ha fatto incontrare e che so che quando giungerà il termine mi mancheranno”.

Valentina si riconosce nelle parole di Benedetta e aggiunge: “Ho deciso di continuare il mio #serviziocivileuniversale alla mensa sociale perché credo in quello che ho scelto. Penso sia giusto portare a termine l’impegno che mi sono presa. Soprattutto in un momento del genere in cui le persone hanno più bisogno. Anche perché l’ambiente di lavoro in cui mi trovo è piacevole e rende il servizio meno faticoso. Per quanto mi riguarda vivere questa esperienza con l’associazione mi sta arricchendo come persona, so che sarà utile al mio futuro”.

Viva il Servizio civile Universale, che riesce con il coraggio e la determinazione degli enti e dei giovani volontari a rendere migliore il nostro mondo!

A FIANCO DI MINORI E DONNE

Sono nove i volontari di #serviziocivileuniversale che prestano servizio dal 15 gennaio presso la #congregazione suore orsoline sacro-cuoredimaria in due diversi progetti. L'emergenza epidemiologica COVID-19 non li ha fermati e hanno continuato ad operare sempre attenti a proteggere sé stessi e gli altri con ogni misura di precauzione necessaria e nel rispetto delle regole. #distantimauniti.

Ilaria Giaretta (25 anni), Sonia Callipari (28), Samuele Moresco (20) e Maria Simeoni (23) sono impegnati nel progetto "Con-TATTO 2020, a fianco di minori e donne, senza confini", e operano presso Villa Savardo a Breganze, in provincia di Vicenza. Il loro prezioso servizio permette di garantire un quotidiano supporto e assistenza agli ospiti del complesso socio-educativo, in particolare ai minori che in questa situazione di emergenza devono rimanere in struttura, non potendo accedere ai servizi scolastici, sportivi o ludici del territorio, e di consentire alle mamme di lavorare lasciando i figli piccoli in struttura per tutta la giornata, opportunamente accuditi.



Con l'emergenza COVID 19 i minori della comunità educativa, le mamme con i bambini della comunità di accoglienza, si sono trovati a condividere gli spazi della struttura. Sonia e gli altri volontari hanno deciso di rimanere con loro, di condividere cinque ore al giorno in una situazione in cui bisogna inventare nuovi modi di stare insieme ora dopo ora. Lei lo racconta così su una pagina web del sito <https://www.orsolinescm.it/la-vita-al-tempo-del-covid-19/> "Siamo dentro le mura di questa grande unità a vivere le cose semplici, a far riscoprire il senso dello stare a casa e soprattutto del tempo, delle chiacchiere... e loro (le ragazze della Comunità "Armonia") hanno



grandi risorse: poter stare insieme, supportandosi a vicenda e portando speranza in questo periodo buio”

Maria, dal sito <https://www.villasavardo.it/lontani-ma-vicini/> ha una visione ottimistica del futuro e scrive "E' necessario essere positivi, non farsi prendere dal panico per poter vedere la luce in fondo al tunnel. Dobbiamo essere uniti perché solo insieme si può superare questo difficile momento. Andrà tutto bene”.

Sempre nell'ambito del progetto Con-TATTO 2020, Daniela Bicego, giovane volontaria neolaureata in Scienze dell'Educazione, opera presso il Centro Studi Presenza Donna a Vicenza, e continua il suo servizio attraverso il lavoro agile, da remoto. Si occupa dello studio e della ricerca degli aspetti che caratterizzano la condizione delle donne nella nostra società e nel mondo, per far conoscere non solo le loro storie di sofferenza e discriminazione, ma anche per promuovere le loro attività e competenze.

Le altre volontarie Elisa Tracanza (21 anni), Valentina Carollo (20) e Petra Vezzano (22) operano nel progetto “ViviAMO tutte le vite 2019/20” che si sviluppa presso la Villa Sant’Angela a Breganze (VI). Offrono un servizio di rilevante utilità, accanto agli operatori, garantendo supporto e assistenza alle ospiti della Casa di Riposo Villa Sant’Angela, dove a causa dell'emergenza è stato limitato l’accesso ai familiari e ai visitatori.

#noirestiamoconvoi è il modo più bello e giusto per raccontare la vostra storia. Grazie!



congregazione suore orsoline sacro cuore di maria



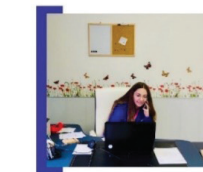
COMUNQUE PRESENTI

La storia che raccontiamo arriva dalla Sicilia, e precisamente da Pedara, comune etneo in provincia di Catania, dove 6 ragazzi Egle 25 anni, Francesca 27 anni, Giulia 21 anni, Alessandra 19 anni, Domenico, 19 anni e Federica 23 anni sono impegnati a realizzare il progetto "Vivere insieme a Pedara 2019".

Quando a gennaio è stato avviato il progetto nessuno di loro avrebbe mai pensato di trovarsi a fronteggiare una situazione simile e nessuno si è tirato indietro quando è stata prospettata la possibilità di sospendere il servizio o di continuare. Tutti hanno scelto di proseguire la propria attività in un momento nel quale le loro azioni potevano essere ancora più importanti per gli altri. Fare la spesa e andare in farmacia per conto delle persone più fragili non li fa sentire impotenti in una situazione di emergenza che è più grande di loro.

Le attività dei volontari sono coordinate dal Centro operativo comunale di protezione civile di Pedara. Per svolgere i compiti loro affidati lavorano fianco a fianco (a distanza di sicurezza però) con altri operatori volontari in servizio presso l'Ente Misericordia di Pedara.

I ragazzi, interpellati dal servizio comunicazione del Dipartimento hanno voluto parlare con una sola voce: "siamo consapevoli del rischio al quale non siamo immuni neanche noi, forti del pieno sostegno del nostro Ente che da subito ci ha riempiti di disinfettanti, guanti e mascherine. Crediamo che nel nostro piccolo possiamo fare la differenza e confermiamo questa sensazione tutte le volte che un anziano ci ringrazia infinitamente per esserci, e si fida totalmente di un volto sconosciuto, per di più coperto da una mascherina,



ma che infonde sicurezza. Vorremmo dare un abbraccio di conforto, ma per adesso non possiamo. Non salviamo vite ma cerchiamo di garantire quel po' di normalità che serve per andare avanti in una situazione simile. Siamo orgogliosi di difendere la patria con la nostra attività. Il nostro Ente era disponibile a rimodulare le attività del progetto e noi abbiamo proposto di fare la spesa per le persone che non possono uscire”.

Su FB <https://www.facebook.com/ultreyapedara/> ogni giorno pubblicano il report delle attività svolte e altre notizie per far sapere che ci sono e che la popolazione può contare sempre su di loro.

I volontari di Pedara non hanno finito di sorprenderci: oltre a svolgere tutti i compiti loro assegnati hanno trovato anche il tempo per realizzare un logo ad hoc che abbiamo postato nella foto di questo post.

Questi ragazzi vivono la loro esperienza con un profondo senso di appartenenza a questo territorio con responsabilità, slancio ed entusiasmo e ringraziano i propri cari ed i colleghi dell'Associazione che li aiutano a superare qualsiasi difficoltà e dicono #noirestiamo-convoi.

CI VEDIAMO DOMANI!

Siamo in terra bergamasca, nel cuore dell'emergenza COVID-19. Qui 56 giovani volontari del #serviziocivileuniversale, coordinati dall'Associazione Mosaico di Bergamo, hanno scelto di rimanere al loro posto in questi lunghi giorni senza tregua. Sono animati da una fortissima carica, da una grande motivazione, dall'entusiasmo e anche dalla giusta dose di coraggio.

A tutti i giovani coinvolti, impegnati in particolare nei progetti relativi all'assistenza e al soccorso, sono garantiti i presidi necessari e così possono svolgere il loro compito in piena sicurezza. Alcuni volontari sono in servizio in smart working e si dedicano ad iniziative di sostegno all'ospedale di Bergamo.



#inostrieroi #iorestoinservizio #testimonianze #❤️

L'Associazione Mosaico, sui propri canali informativi, sul sito www.mosaico.org/ e sui social network, www.facebook.com/AssociazioneMosaicoEnteDiServizioCivile/ lascia la parola alle ragazze e ai ragazzi in servizio per raccontare la loro esperienza e le loro emozioni.

«Amo il mio lavoro, aiutare il prossimo», racconta Marianna Ambu, in servizio presso il Consorzio La Cascina di Villa d'Almè, in un progetto di assistenza a persone disabili. «Adesso sono tempi duri perché c'è il coronavirus. I nostri ospiti vorrebbero uscire e svolgere le loro attività ordinarie ma non è possibile. Noi cerchiamo di tirarli su di morale, sorridendo sempre e scherzando con loro, festeggiando i compleanni. Non ci arrendiamo, abbiamo tutta la forza e la speranza che tutto questo passerà».

«Non so se siano i loro sorrisi rassicuranti celati dietro le mascherine, i loro dolci occhi o lo sguardo di chi nella vita ne ha passate tante



- dice Labib Wassili Morgan Hilary, volontaria presso il comune di Mozzanica, per il progetto "Assistenza adulti e terza età in condizioni di disagio" - ma so per certo che tutta la positività e la serenità che cerco di trasmettere ogni volta che consegno ad ognuno di loro il pasto quotidiano mi vengono restituite con ancor più forza e amore. Mi ringraziano sempre prima di dirmi: "ci vediamo domani!", ma sono io a dover ringraziare loro per tutta la fiducia, la speranza e il buonumore che mi regalano ogni giorno. Questa emergenza COVID-19 è davvero dura ma ne usciremo; più forti, consapevoli e uniti di prima». #noirestiamoconvoi

A Sant'Agata di Puglia, un borgo medioevale in provincia di Foggia arroccato su un monte di 800 metri, l'emergenza Covid 19 non ferma i giovani del #serviziocivileuniversale. Invece di restare a casa, hanno deciso di continuare ad impegnarsi per rimanere accanto alla propria comunità in questo momento di difficoltà. #noirestiamoconvoi

Appena ventenni, Nickla Andreano anni 20, Michele Cavaliere anni 20 e Palazzo Michele anni 20 hanno iniziato l'anno di Servizio civile il 15 gennaio scorso nel progetto "Soli TU DINO", promosso dal Comune di Sant'Agata e dedicato agli anziani e a coloro che vivono in difficoltà. Ogni giorno, di buon mattino, armati di sorriso, buona volontà e con la propria divisa del Servizio civile, si addentrano nell'abitato di Sant'Agata di Puglia per raggiungere le abitazioni di quelle persone che hanno richiesto la consegna presso il proprio domicilio di farmaci o alimenti. Inoltre provvedono a ritiro di referti e ricette mediche, al disbrigo di pratiche amministrative e contabili, al pagamento delle bollette.

I giovani volontari commentano così la decisione di restare in campo: "quando abbiamo iniziato questa esperienza di un anno di #serviziocivile non pensavamo assolutamente che il nostro impegno potesse avere un risvolto di tale importanza nell'emergenza che l'Italia sta vivendo. Abbiamo scelto di continuare il nostro progetto, perché in questo particolare momento della storia siamo utili più che mai. Gli anziani, i più deboli, ma tutta la comunità di Sant'Agata ha bisogno di un aiuto, sia fisico che morale. Così, piuttosto che far uscire le persone più a rischio per fare la spesa o andare in farmacia, lo facciamo noi per loro: aiutiamo nel nostro piccolo il più possibile". Grazie ragazzi!



0019 AGENTI SEGRE(GA)TI IN AZIONE

La storia che raccontiamo arriva dal Veneto e potrebbe intitolarsi come una famosa serie cinematografica di spionaggio. Il titolo lo hanno trovato gli stessi volontari, probabilmente per "normalizzare" una situazione tutt'altro che normale e difficilmente interpretabile. Anzi silenziosa e anonima, ma vissuta con impegno ed un po' di sana ironia, come esprime il nome con il quale si sono ribattezzati: "0019 agenti segre(ga)ti" in azione.



Sono 11 i volontari dell'APS "Il Portico ONLUS" di Dolo, in provincia di Venezia, che non si sono tirati indietro. Questi giovani hanno deciso di mettersi in gioco per dare il loro contributo per fronteggiare le conseguenze dell'emergenza COVID-19: #noirestiamoconvoi. Si occupano di assistenza a persone in condizioni di fragilità: minori, come per Francesca Nalato (23 anni) e John Sebastian Baldan (21 anni) nelle sedi di Casa Nostra a Dolo (Ve); adulti, come per Irene Bello (20 anni), Francesco Olive (19 anni), Elia Merlo (20 anni), Kathleen Cristina Nogueira Alves (21 anni), Francesco Giani (19 anni), Giulia Fogarin (19 anni), nella

sede dell'ente capofila "Il Portico"; minori, famiglie e adulti come per Daiana Caltanella (27 anni) e Cecilia Zanella (19 anni) presso la Fondazione Guido Gini a Mirano (Ve); anziani, come per Elena Borsetto (27 anni) al Comune di Fossò (Ve).

I nostri volontari del #servizocivileuniversale non hanno voluto interrompere il legame che si è creato con le persone a cui si dedicano ordinariamente; tutti hanno capito che chi vive in situazioni delicate è più a rischio perché deve sopportare oltre alla propria condizione anche l'isolamento e le piccole frustrazioni quotidiane a cui l'emergenza costringe. Tutti hanno scelto in piena libertà e con prontezza, consapevoli della responsabilità che hanno non solo nel loro servizio ma anche nel gestire il rischio di contagio. Il perché non si sono



tirati indietro ce lo raccontano loro con parole semplici e bellissime.

Per Francesco G. "il Servizio civile è un'esperienza che è diventata più importante di quanto non potessi nemmeno immaginare". Per Elia "è proprio questo il momento in cui il Servizio civile diventa davvero rilevante, essenziale per la comunità: non esserci sarebbe come tradire l'ideale stesso del servizio". È così anche per Francesco O. "vivo un sentimento che non mi sarei mai aspettato, quasi d'altri tempi... mi sento fiero di quello che faccio".

Giulia evidenzia quanto questo impegno sia una cosa seria: "vivo una vera e propria sfida con me stessa perché affronto una situazione assolutamente inedita e rischiosa", mentre Irene e Kathleen dedicano la loro riflessione alle persone che assistono: "il nostro servizio è un vero e concreto aiuto al prossimo, soprattutto in questo momento in cui gli ultimi rischiano di essere ulteriormente dimenticati". "Sono consapevole della provvisorietà della mia presenza, ho sentito di essere necessaria proprio in questo frangente più che in altri" ci dice Cecilia mentre Francesca dichiara: "ho risposto con un pronto sì per ricambiare tutto ciò che sento di aver già ricevuto, con persone che hanno creduto in me".

Daiana spiega la sua scelta con queste parole: "ho deciso di continuare proprio per combattere e vincere la paura di contrarre il virus e aiutare chi, nella sua vita, si trova molto più in difficoltà di lei".

Invece John Sebastian parte da una semplice considerazione: "Se ho tempo e posso dare una mano... perché non farlo? Questa situazione non è facile per me figuriamoci per i ragazzi che seguo". Infine, Elena, sulla stessa scia, conferma: "Se non lo facciamo noi giovani ora... chi dovrebbe mettersi in gioco?".

Altri giovani come loro, avviati nella rete territoriale de "Il Portico", attendono di sapere se potranno contribuire in qualche modo all'emergenza, essendo impiegati in progetti che sono stati sospesi. Il Portico e gli enti di accoglienza della rete sono grati ai volontari del #serviziocivileuniversale che si stanno prodigando in questa emergenza e ora, come non mai, sostengono l'importanza reale e simbolica della loro opera di difesa della patria in modo coraggioso e all'insegna della pace e della solidarietà.

15

“I CARE”

Siamo ancora in Veneto per raccontare la storia di due volontarie del #serviziocivileuniversale, Camilla, 22 anni, e Francesca, 20 anni, impegnate, tramite il Centro Servizi Volontariato - CSV di Verona, nell'associazione AVSS Croce Blu, che quotidianamente presta soccorso e assistenza alle persone in difficoltà.



A parlarci delle due giovani volontarie è Francesca Rossi, responsabile del servizio promozione e Servizio civile del CSV Verona, che ci tiene a sottolineare come “nonostante la situazione di emergenza che stiamo vivendo, con grande senso di responsabilità nei confronti della loro comunità e grazie al loro insostituibile operatore locale di progetto, Stefano Massini, le ragazze hanno deciso di continuare la loro esperienza di Servizio civile per aiutare le persone in questo momento più vulnerabili” #noirestiamoconvoi. Camilla era già volontaria dell'associazione e l'anno scorso ha deciso di mettere da parte altre attività per poter fare la sua esperienza di Servizio civile, dedicandosi a pieno a questo mondo che l'appassiona. Francesca, invece, ha scoperto dell'opportunità del Servizio civile per caso, proprio mentre aveva appena iniziato il suo corso per diventare soccorritrice, e questo l'ha portata a decidere di cercare di conciliare la sua vita da studentessa con quella di volontaria di Servizio civile. Mentre Tv, giornali, radio e social raccontano come si diffonde facilmente il virus, Francesca ci racconta come ha vinto i suoi timori “Non è stata una decisione semplice perché tutti in questo momento abbiamo paura. Infatti, non appena mi è stato proposto di continuare, ho chiesto di avere un paio di giorni per pensarci e così ho fatto... decidendo poi di proseguire la mia esperienza. Perché? Perché in questa emergenza mi stanno a cuore le persone che aiutiamo. Come direbbe Don Lorenzo Milani, I care”.



PAURA CHE SVANISCE

Torniamo in Lombardia e precisamente in provincia di Mantova, a Castiglione delle Stiviere, per raccontare la storia di tre volontari del #serviziocivileuniversale impegnati presso la RSA- residenza sanitario assistenziale Zanetti, dove svolgono due compiti importanti: organizzano il servizio delle video-chiamate e l'imboccamento agli ospiti della residenza come aiuto agli operatori in questa situazione di emergenza.

Ha iniziato il 16 dicembre 2019 Manuela Tamburrino (27 anni) la sua esperienza di #serviziocivileuniversale e oggi più convinta che mai ci racconta come vive questo particolare momento della vita: "nonostante l'emergenza COVID-19, ho scelto liberamente di proseguire il progetto Reciprocamente 2019 per aiutare chi ha più bisogno, per portare avanti servizi in questi giorni più che mai indispensabili."

"In struttura dopo le varie restrizioni per rendere meno difficile la lontananza dai famigliari è stato deciso di attuare il progetto delle video chiamate. Apprezzatissimo fin da subito perché mi ha fatto capire la felicità che si può avere nelle piccole cose come il ricevere un saluto oppure una semplice fotografia che per noi potrà essere anche banale, ma in realtà stiamo facendo un grande regalo."

"Timore di contagiarsi? Certo un po' di paura c'è visto che siamo a stretto contatto anche durante i pasti, ma per fortuna siamo tutti dotati di dispositivi di protezione individuale e questo rassicura. Paura che svanisce ogni qual volta vedo un ospite felice dopo aver parlato e abbracciato anche se solamente in modo virtuale il proprio famigliare, perché appunto il nostro compito in questo delicato periodo è quello di far felice chi vive un momento di solitudine".



"Tutto mi sarei aspettata meno che trovarmi in questa situazione complessa e per certi versi surreale. L'inizio del mio viaggio nel mondo del sociale è stato caratterizzato da una prova che di fatto è più grande di tutti noi" con queste parole Gaia Valsecchi (20 anni) racconta il suo iniziale stato d'animo e continua "Le prime settimane uscivo di casa con la musica a tutto volume nelle orecchie e una mascherina che quasi mi oscurava la vista talmente era invadente. Durante il mio tratto di strada che percorro giornalmente spesso cammino in mezzo alla strada priva di macchine e pedoni, come se volessi quasi sfidare il nulla che mi circonda lasciandomi quel brivido di libertà accompagnato da un senso di inquietudine, ancor più alienante, quel rimbombante silenzio che mi accompagnerà fino a giungere alla destinazione, dove la spensieratezza mi lascia sulla soglia e inizia la mia giornata in Casa di Riposo alla Zanetti-Cominelli. La mia perplessità iniziale sulla reale gravità dell'emergenza sanitaria si è dissolta molto rapidamente nel via vai delle ambulanze provenienti dall'ospedale adiacente e nella morte di persone a cui ho voluto bene. Ho capito che non c'era tanto tempo per porsi delle domande... E' tutto vero, la gente muore e non c'è né il tempo né lo spazio per seppellirle e per rendersi conto che se ne sono andate. In quel momento dovevo imparare a conoscere gli ospiti a partire dalla loro storia, immergendomi nelle loro fragilità e spesso anche nella loro rabbia, data dalla loro sofferenza aggravata dal senso di solitudine e abbandono. Questo virus ama giocare in modo perverso, quasi subdolo, privando a queste povere persone del conforto dei loro cari oltre che soffocare la nostra libertà".

Con parole semplici Valerio Garbarino, un volontario di 21 anni, ci spiega perché, scoppiata l'emergenza Coronavirus, ha scelto di continuare il servizio: "in questi momenti di bisogno è necessario restare uniti e fare il possibile gli uni per gli altri. Siccome tutte le misure di sicurezza previste sono state adottate all'interno della Fondazione Zanetti-Cominelli ho scelto di fare la mia parte e aiutare chi ne ha bisogno. Sapendo di non essere preparato in modo professionale alla cura di una persona bisognosa chiedo spesso consiglio agli operatori e infermieri presenti, ma grazie alla formazione ricevuta e all'esperienza diretta so di poter fornire un valido aiuto, sia agli ospiti sia agli operatori. Anche durante i pasti mi rendo conto di poter conoscere meglio le persone che ho di fronte, di comprendere



un poco di più le loro difficoltà e di permettere loro non solo di consumare il pasto, ma di farlo con quanta più serenità possibile. Certamente c'è bisogno di una grande attenzione in quanto ogni persona è diversa e questo per me è uno sprone a una maggiore consapevolezza di ciò che faccio. Se il Servizio civile è difesa della Patria trovo che questo sia un modo eccellente per sfruttarlo al suo massimo, lavorando per aiutare chi ha più bisogno, lavorando per il benessere di chi ci ha preceduti, lavorando per la vita."

Non vi ringrazieremo mai abbastanza giovani volontari del #serviziocivileuniversale!



fondazioneinnocentazanettieangelocominellionlus



Cutrofiano, piccolo comune di circa 9.000 abitanti nel Salento centro-meridionale, dove all'inizio del XIX secolo conservavano ancora la lingua e le tradizioni greche.



Quattro ragazze, Francesca Paoli, Benedetta Colaci, Gioia Bianco, M. Chiara Gemma, volontarie del #serviziocivileuniversale, sono impegnate a realizzare gli obiettivi del progetto "Mythos 2018" promosso dal Comune per contrastare le problematiche sociali ed economiche che adulti ed anziani in difficoltà si trovano quotidianamente ad affrontare, costituendo e risanando intorno a loro le reti di prossimità e di vicinato, attraverso iniziative di assistenza, orientamento e animazione territoriale, e sostenendo sul territorio il processo di dialogo e partecipazione sociale.

L'operatrice locale di progetto Cinzia Riccardi ci tiene a raccontare come, nonostante l'emergenza COVID-19, le quattro giovani volontarie abbiano deciso di proseguire nel loro impegno in prima linea, nel rispetto delle norme igienicosanitarie vigenti, dedicandosi al servizio di consegna di spesa alimentare, farmaci e beni di prima necessità alle persone in difficoltà, servizio ritenuto di rilevante utilità nell'attuale situazione.

Gioia ci spiega così perché ha deciso di non interrompere la sua esperienza di Servizio civile: "ad un certo punto di questo percorso sono stata messa di fronte ad una scelta: restare in servizio o rimanere a casa. Ho deciso di restare in servizio per chi, costretto a stare tra le mura di casa, vive questa situazione con non poche difficoltà. Dare un sostegno morale e pratico è per me fonte di orgoglio e soddisfazione."

"Il progetto "Mythos" 2 - ci racconta invece Benedetta - è cominciato come un semplice lavoro, come una nuova esperienza da vivere per me stessa e per gli altri. L'aiuto che potevo dare all'inizio del progetto, prima dell'arrivo del coronavirus, non è comparabile a quello di oggi. Ora capisco cosa vuol dire essere utili, cosa vuol dire fare un lavoro come quello dei medici. Finché le mie forze e la mia volontà me lo permetteranno continuerò a svolgere il mio compito, con impegno e amore".

Questa la motivazione di Francesca: "In una situazione di emergenza come quella che stiamo attraversando, ho deciso di collaborare attivamente e rendermi utile almeno per chi non ha la possibilità e l'autonomia di svolgere le attività quotidiane con la nostra stessa facilità. Il mio obiettivo, resta quello di non far sentire soli gli anziani più fragili, soprattutto in una circostanza come questa".

Chiara spiega la sua scelta con queste parole: "in un momento così delicato per il nostro Paese, segnato dall'emergenza COVID-19, ho deciso di offrire il mio contributo per assicurare la normalità ad anziani e adulti in difficoltà".

Aiutare chi più ha bisogno, essere vicini alle persone più fragili. #noirestiamoconvoi: questo il messaggio che arriva dalle quattro volontarie di Cutrofiano a cui diciamo semplicemente "grazie"!

L'ITALIA NON SI ARRENDE

Ci troviamo di nuovo in Veneto, uno dei territori maggiormente colpiti dal virus COVID-19 e precisamente a Vicenza per raccontare la storia di Chiara Bellia e Nicola Pavan. Due ragazzi del #serviziocivileuniversale che hanno continuato il loro impegno in modalità smart working per realizzare gli obiettivi del progetto "Racconti in Cammino", promosso dalla Fondazione San Gaetano. Il progetto scelto dai volontari mira a migliorare ed implementare la qualità dei servizi alla persona correlati al trattamento delle dipendenze e, in un'ottica più ampia, al disagio minorile. Il progetto prevede tra le altre cose la realizzazione di una pubblicazione, una sorta di "romanzo", a partire dalle "storie di vita" degli ospiti e dei volontari.



Chiara ci racconta come sta vivendo questa fase della vita: "l'emergenza COVID-19 mi ha colto di sorpresa, non avrei mai pensato che sarebbe potuta accadere una cosa simile al nostro Paese. Non è stato facile, né per me né per i miei genitori realizzare quanto la situazione fosse grave, perché la distanza acuisce le preoccupazioni. Il primo giorno di quarantena però ho subito capito che, nonostante la tragicità del-

la situazione, la vita non si sarebbe potuta fermare. Ho cercato allora di rendermi utile, ho contattato la mia operatrice locale di progetto e mi sono offerta di continuare il servizio da remoto, mostrandomi disponibile in questo momento così delicato. Ho sentito dentro me la responsabilità di non poter lasciare in sospeso il lavoro che svolgevo all'interno dell'ufficio (segreteria generale e progettazione), anche per dimostrare la mia vicinanza verso delle persone che mi avevano accolto così bene e che mi hanno fatto sentire, sin dal primo giorno, a mio agio. La Fondazione porta avanti delle progettualità nell'ambito socio-sanitario, che sono importanti non solo per le persone alle quali la Fondazione si rivolge, ma per l'intero territorio.



Ogni nostro singolo gesto infatti è importante e ci fa capire quanto abbiamo bisogno gli uni degli altri e quanto siamo tutti legati tra noi”.

Nicola Pavan è uno di quei 30.000 ragazzi che quest'anno ha scelto di intraprendere la strada del #serviziocivileuniversale ed è tra quelli che ha voluto e potuto, in questa fase emergenziale, rimanere accanto alla sua comunità, anche se in modalità smart working. Nicola ci racconta la sua storia: “era trascorso appena un mese e mezzo dall'inizio del mio servizio, quando è esplosa l'emergenza Coronavirus: prima in Veneto poi in tutto il territorio Nazionale. Assieme alla Fondazione San Gaetano di Vicenza ci si è domandati cosa fare: se interrompere le attività e aspettare di vedere l'evolversi della situazione o reagire in un'altra maniera. "L'Italia non si arrende", ci siamo spesso detti in questi giorni, "perché dobbiamo farlo noi?". E così, quindi, ci siamo adoperati per continuare a lavorare, nella più totale sicurezza, da casa in versione smart working. La scelta del Servizio civile, intrapresa all'età di 26 anni, divenuti poi 27 col passare dei mesi, è derivata dalla consapevolezza e dal desiderio di poter arricchire il mio bagaglio personale con un'esperienza formativa e allo stesso tempo dall'alto contenuto valoriale. Questa criticità ha messo in discussione tante cose, compresa questa decisione, che però ha trionfato nuovamente facendomi capire di dover investire questo tempo di "immobilità" in maniera utile offrendo il mio piccolo contributo alla Fondazione San Gaetano attiva nell'aiutare persone affette da dipendenze patologiche. Il Servizio civile viene descritto come "la scelta volontaria di dedicare alcuni mesi della propria vita al servizio di difesa, non armata e non violenta, della Patria..." ed è per questo che, rispettando il mio impegno, sento di adempiere ad un piccolo compito nei confronti del Paese. Un lusso che i medici, gli infermieri e i volontari con essi, al contrario di me essendo operativi sul campo, non possono permettersi in piena sicurezza. Ed è anche nei loro confronti, per ciò che stanno dando in prima linea per tutti noi, che non dobbiamo fermarci e continuare, nel limite della sicurezza, a fare ciò che possiamo. L'Italia non si arrende, perché dobbiamo farlo noi giovani?" Anche da Chiara e Nicola arriva un messaggio semplice e chiaro: #noirestiamoconvoi.

 fondazione di partecipazione  san gaetano onlus



COMBATTERE LA SOLITUDINE

La storia che vi raccontiamo arriva dal Molise, un territorio caratterizzato da piccole realtà purtroppo a rischio spopolamento, dove la maggior parte della popolazione è anziana. È in realtà un collage di tante storie di volontari del #serviziocivileuniversale che operano con l'A.N.P.E.A.S. Onlus e che, con la stessa convinzione e senso di responsabilità, hanno deciso di non tirarsi indietro in emergenza, ma di proseguire le attività svolgendo servizi di utilità sociale per le proprie comunità.



A Montefalcone nel Sannio, in provincia di Campobasso troviamo due volontarie del progetto Giasone 5, Emanuela Di Iulio, 20 anni, e Marilena Rossi, 26 anni, entrambe impegnate in attività di utilità sociale rivolte agli anziani. Mentre Emanuela continua da remoto a svolgere le diverse attività di Servizio civile, Marilena ha scelto di impegnarsi sul campo dando il proprio fattivo contributo con la consegna di farmaci e beni di prima necessità presso le abitazioni delle persone più fragili residenti nel suo comune. Alla domanda perché hai continuato a svolgere le attività nonostante la possibilità di sospendere il

servizio, Marilena ha risposto: "Perché penso che in un piccolo paese come il mio è importante che qualcuno si impegni per i più deboli. Nel mio piccolo, da operatrice volontaria di Servizio civile voglio dare il mio contributo".



Presso la casa di riposo Cardinale Seper di Acquaviva Collecroce opera, invece, la 27enne Sabrina Antenucci, che ci spiega: "Ho scelto di continuare il Servizio civile nonostante l'emergenza legata al Covid 19 perché nel mio paese ci sono molti anziani che non hanno figli e nipoti in grado di fornirgli assistenza. Credo che il mio lavoro possa essere prezioso per loro in questo momento, seppur con le dovute restrizioni. Non li ho voluti abbandonare"

Ci spostiamo poi in alto Molise invece, precisamente a Capracotta, dove troviamo il giovane volontario del progetto Poseidone 4, Alfonso Conti di 21 anni, che provvede a consegnare mascherine e beni di prima necessità, in accordo con l'amministrazione comunale.

Distribuzione di farmaci e beni alimentari agli anziani sono le attività che svolgono anche le volontarie nel Comune di San Massimo, dove è attivo il progetto Apollo 4. Martina Di Nunzio e Pamela Scassera, entrambe 25 anni, sono impegnate nella consegna di beni di prima necessità, farmaci e uova pasquali offerte dal comune ai cittadini anziani residenti.

"Nonostante l'emergenza Covid 19 ho scelto di continuare il Servizio civile per essere utile alle persone più deboli perché mi fa piacere dare una mano. Stare con i bambini e gli anziani mi ha fatto capire che hanno bisogno di vicinanza e quindi non me la sentivo di lasciare tutto a metà" è la bella testimonianza che arriva dal Comune di Santa Croce di Magliano, dove è impegnata Maria Concetta Foschini, 22 anni.

A Roccamandolfi, in provincia di Isernia, il 26enne Liberato D'Andrea si occupa della consegna dei farmaci e dei beni alimentari agli anziani residenti in paese e alla domanda del perché continuasse a svolgere le sue attività di Servizio civile ha risposto: "La scelta di aiutare chi veramente ha bisogno specialmente in questi momenti con i miei piccoli gesti è importante, ne sono certo!"

Roberta Faccone, 21 anni, e Valeria Tamilia, 27 anni, sono invece a Morrone del Sannio con il progetto Marte 5 e dichiarano insieme "Abbiamo deciso di continuare quest'esperienza durante l'emergenza COVID-19, perché in questo momento più che mai l'assistenza alla fascia più debole del nostro paese è necessaria. La nostra scelta di svolgere il Servizio civile è contraddistinta da valori che non



possono venir meno in questo momento di difficoltà. Cerchiamo di donare il nostro sostegno, seppur limitato, ai nonnini della nostra comunità, bisognosi di cure. La nostra cura è la parola, arma per combattere la solitudine e l'isolamento sociale dell'emergenza."

Le volontarie Serena Zappitelli e Valeria Reccia, rispettivamente 26 e 25 anni, sono impiegate nel progetto volontario Morfeo 5 presso la sede comunale di Santa Maria del Molise e stanno svolgendo varie attività per fronteggiare la situazione di emergenza provocata dal COVID-19. In particolare, ci raccontano che “portiamo a domicilio le medicine ai soggetti bisognosi e a coloro che devono rispettare la quarantena. Ci stiamo occupando, inoltre, di consentire una corretta divulgazione delle informazioni consegnando le ordinanze comunali e i documenti autocertificativi presso i singoli domicili. Inoltre stiamo provvedendo a raccogliere e ordinare le domande relative alle misure di sostegno economico per i soggetti meno abbienti, provvedendo ad informarli su metodi e procedure”.

Concludiamo questa lunga storia, che ha attraversato il Molise, nel comune di Riccia, dove sono tre i volontari del progetto denominato Atlante 4. Un volontario si occupa della misurazione della temperatura corporea di coloro che entrano all'interno del comune, mentre le altre due volontarie del progetto sono impegnate a supportare con telefonate a casa gli anziani residenti nel comune, facendo loro sentire la propria vicinanza e premurandosi al contempo che non manchino di nulla.

Queste sono solo una piccola parte delle testimonianze e delle attività portate avanti dai volontari dell'ANPEAS onlus che in questa emergenza stanno davvero facendo la differenza. A tutte le volontarie e i volontari: grazie!



NOI CI SIAMO E CI SAREMO

Alice Menin, 25 anni, e Zarina Zargar, 28 anni, sono due volontarie del #serviziocivileuniversale impegnate con Energie Sociali cooperativa sociale onlus di Verona che, in questo momento difficile per tutto il Paese, hanno deciso di continuare le loro attività nel progetto "Parsifal - accompagnamento degli adolescenti della comunità educativa diurna e residenziale". Si occupano prevalentemente di attività di supporto scolastico e personale dei minori accolti nelle comunità della cooperativa, con modalità di comunicazione e supporto da remoto.

Ecco come le due volontarie raccontano la propria storia: "Siamo colleghe all'interno dello stesso progetto. Quello che ci unisce è, soprattutto, la volontà di essere attive sul nostro territorio e di poter tendere la mano verso chi ne ha più bisogno. Proprio questo è il motivo che ci ha spinte a spendere un anno della nostra vita per una realtà concreta come quella della Cooperativa Energie Sociali. A causa del pericolo di contagio da Coronavirus, purtroppo, le nostre attività in sede si sono interrotte, ma quando ci è stato chiesto di proseguirle per via telematica non abbiamo esitato un momento. I ragazzi che stavamo seguendo da un po' avevano bisogno del nostro supporto per poter continuare a perseguire gli obiettivi scolastici, non potevamo tirarci indietro, soprattutto in questo periodo di grande sconforto, paura, lontananza e anche solitudine. Certamente non è come incontrarsi in comunità o nelle aule polifunzionali della cooperativa. Ora ci si vede a distanza, tramite lo schermo di un pc o di un cellulare, ma la sensazione che resta è sempre la stessa, quella di essere vicini gli uni con gli altri, di tendere la mano e poterne afferrare un'altra".



Alice e Zarina ci tengono a sottolineare come questo percorso "è ricco di soddisfazioni: un sorriso, la fierezza negli occhi dei nostri studenti quando capiscono per davvero quello che gli viene trasmesso, il loro stesso apporto arricchente... Vale davvero la pena portare avanti questo nostro sogno, quello di costruire una realtà migliore per tutti: per noi, per loro, per la comunità intera. Quello che noi due volontarie facciamo non cambierà il mondo, ma quello che le persone del mondo faranno, tutte insieme, sicuramente potrà cambiare tutto. C'è bisogno di essere uniti, di non mollare la presa e guardare al futuro con occhi di speranza. Soprattutto ora. Noi ci siamo e ci saremo."

Anche per Alice e Zarina oggi essere volontari del #serviziocivileuniversale significa poter dire #noirestiamoconvoi

GESTI CHE DANNO COLORE ALLA VITA

Il nostro viaggio tra i volontari del #serviziocivileuniversale continua. Dallo scorso 16 aprile, ai 3.200 giovani che avevano deciso di non fermarsi anche nella fase più acuta dell'emergenza #COVID-19, se ne sono aggiunti altri 20.000 che, sostenuti da propri enti di Servizio civile, operano nei diversi territori del Paese per restare accanto alle nostre comunità.

Ci troviamo alle pendici dell'Etna, in provincia di Catania, dove 11 ragazzi Eva, Yari, Aurora, Giusy, Miriam, Cinzia, Adriano, Gaetano, Giovanni, Alessia, Mirko, Raffaele, del #serviziocivileuniversale della Misericordia di Nicolosi fin dal 12 marzo si sono resi disponibili alla prosecuzione del progetto dedicandosi ad attività di gestione dello sportello informativo telefonico dedicato ai cittadini di Nicolosi, alla trattazione delle richieste di "pronto farmaco" e "pronto spesa" per persone a maggiore rischio di contagio o non autosufficienti che non possono recarsi in farmacia o a fare la spesa e alla consegna dei beni a domicilio.



Aurora ci racconta: "la sera, quando torno a casa dopo il mio turno, lo stress e la stanchezza te ne fa sentire 18. Non siamo abituati ad essere attenti in tutto, a non toccare, a non parlare, a non soffermarsi, a fare velocemente, siamo sottoposti a qualcosa a cui mai avremmo pensato di andare incontro. C'è paura, tanta... ma ad ogni fine turno i ringraziamenti, la riconoscenza e i sorrisi di tutte quelle persone che sei riuscito ad aiutare con un piccolo gesto ti riempiono il cuore e ti fanno sperare in un mondo migliore.

"Il 20 febbraio 2020 ho iniziato il mio Servizio civile, spinto da una grande voglia di rendermi utile e dare una mano alla cittadinanza" così spiega la sua scelta Giovanni e continua "Il destino, tuttavia, ha messo me e i miei compagni di fronte ad una prova molto più dura e tortuosa rispetto a ciò che pensavamo. Ciò non può e non ci deve infondere paura ma consapevolezza, forza e convinzione. Sapendo che nel no-



stro piccolo avremmo potuto fare tanto per i più deboli, io e tutti i miei colleghi abbiamo deciso di continuare il progetto per tutti loro ma anche per noi stessi, poiché questo è il momento di dimostrare la nostra reale voglia di incarnare e fare nostri i valori che contraddistinguono la Misericordia.”

“In questa situazione di emergenza, in cui la nostra Nazione si trova in ginocchio, non me la sono sentita di tirarmi indietro ma, al contrario, è nata in me, ancora più forte, la voglia di continuare il servizio a sostegno di tutte le persone che, in questo momento vedono in noi il loro unico punto di riferimento. Essere utile alle categorie più fragili, in questo momento di particolare sofferenza per tutti, mi rende davvero orgoglioso” ci racconta Yari.

Parole semplici quelle di Adriano. “Ho deciso di proseguire il progetto, Insieme Volontariamente Attivi VIII, nonostante l'emergenza sanitaria da COVID-19, in quanto spinto da un grande senso di altruismo e per cercare di fare il possibile ed aiutare in qualsiasi modo chi è meno fortunato di me. Ho sempre apprezzato le buone azioni ricevute, anche quelle minime, e mi fa sentire meglio con me stesso compierle senza chiedere nulla in cambio. Questo virus non mi fermerà e continuerò a lottare per chiunque ne abbia bisogno.”

Miriam, ci descrive il suo stato d'animo condividendo con noi le sue riflessioni” in un momento così difficile per l'umanità, causato da questo tremendo COVID-19, non dimentichiamo che il vero potere è il servizio, l'essere utile al prossimo, custodire la gente, aver cura di ogni persona, con amore, specialmente dei bambini, degli anziani, di coloro che sono più fragili e che spesso sono nella periferia del nostro cuore . Essere consapevoli di continuare questo Servizio civile significa che la nostra felicità è nel bene che facciamo, nella gioia che diffondiamo, nel sorriso che facciamo fiorire, nelle lacrime che abbiamo asciugato a chi è in difficoltà. Donare il proprio tempo per dare dei beni di necessità a persone che soffrono la fame, il freddo. Aiutarli nelle azioni quotidiane. Sono gesti che danno colore alla vita. Dio non può essere ovunque; ecco perché ha creato i suoi strumenti di vita: noi volontari”.

Tutti noi insieme, ai volontari del Servizio civile universale, sentiamo di dover lanciare un appello che siamo sicuri non cadrà nel vuoto: Sii sempre pronto ad aiutare il prossimo. Potresti essere l'unica persona disposta a farlo.

 **misericordie**

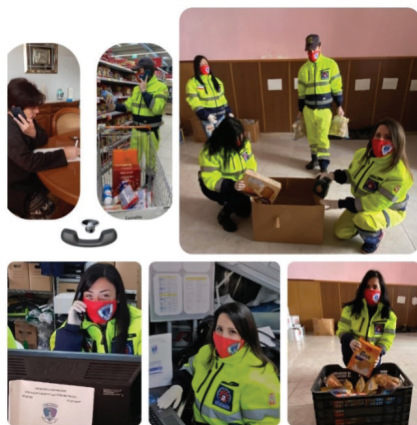


La storia che raccontiamo arriva dalla Campania, dal comune di Casoria, in provincia di Napoli, dove quattro volontari dell'associazione di protezione civile "Folgore, ente di accoglienza di Amesci", proseguono il proprio #serviziocivileuniversale operando in favore degli altri, affinché nessuno si senta dimenticato. Mossi da un grande senso di responsabilità nei confronti della loro comunità, i giovani prestano servizio presso il centralino del C.O.C. (centro operativo comunale), preparano pacchi alimentari per chi ha bisogno e vigilano fuori dai supermercati per la raccolta alimentare promossa dal Sindaco.

Ecco come raccontano il loro impegno. Michele Trebbi, 21 anni: "Ho scelto di continuare questo percorso perché nel mio piccolo so di poter aiutare il prossimo portandogli un po' di leggerezza. Tutto ciò mi appaga e mi dà la spinta per andare avanti!".

"La mia scelta è derivata dalla voglia di poter fare realmente qualcosa, di poter aiutare nel mio piccolo - ci racconta Maddalena Galluccio, 24 anni - Sono grata alla mia associazione per avermi dato questa possibilità, perché ogni giorno i miei colleghi, con le loro azioni tempestive, mi ispirano a "fare di più" e a pensare che non c'è cosa più importante del donare se stessi ed il proprio tempo a chi più ne ha bisogno."

Concetta Ferone, 27 anni, ci spiega così la sua scelta: "Il Servizio civile per me è stata una chiamata per dare il mio contributo alla società, ma anche un punto di forza per crescere interiormente e scoprire nuove capacità, relazionandomi con altre persone. Oggi il mio Servizio civile è cambiato radicalmente, ma la scelta di continuare è stata dettata dal fatto che ho voluto affrontare senza timori



Assunta Tavassi, 28 anni, conclude così "Decidere di continuare il Servizio civile non è stata una scelta, è stata una naturale continuazione dell'impegno preso con l'associazione FOLGORE. Mai avrei immaginato tutto questo, e mai avrei immaginato di poter essere utile in un momento del genere. Le persone avevano e hanno bisogno, anche solo di una parola di conforto, ed è stato inevitabile non tirarmi indietro. Il tempo passa, l'emergenza continua ed emotivamente la situazione diventa sempre più complicata da gestire, ma sono certa che quando verrà la fine di tutto questo, perché verrà la fine, io sarò una persona diversa e non grazie al virus ma grazie alle migliaia di persone che hanno saputo regalarci un sorriso semplicemente per non averli abbandonati, anche se solo telefonicamente."

#folgore #amesci

A DISPOSIZIONE DEL PAESE

Ci troviamo in provincia di Padova, in un piccolo comune, Casale di Scodosia, dove due volontari del #serviziocivileuniversale, entrambi ventenni, Leonardo Colturato e Ali Mammer, operano in prima linea. A febbraio avevano preso servizio da poco, impegnati nel progetto "Comune amico", quando è arrivata l'emergenza COVID-19 che ha cambiato improvvisamente le loro vite e le loro aspettative. Il Comune è stato pronto e reattivo a rispondere all'emergenza, ha istituito servizi rivolti a tutta la comunità come quelli dedicati ad acquisto e consegna spesa e farmaci e loro non si sono tirati indietro. #noirestiamoconvoi: hanno dato la loro piena disponibilità e si sono messi a disposizione della cittadinanza.

Leonardo ci racconta come sta vivendo questo periodo e ci spiega perché nonostante l'emergenza ha continuato a svolgere il suo Servizio civile "la risposta si trova nella parola: SERVIZIO. Ho capito l'importanza e il valore della disponibilità verso le persone di cui mi occupo e ben presto le ho prese a cuore. In un momento come questo non mi sentivo affatto di poterle abbandonare, poiché ora più che mai hanno bisogno del mio aiuto. E' un momento in cui noi giovani, spesso ampiamente criticati, possiamo invece avere la possibilità di riscattarci e dimostrare che siamo pronti a metterci a disposizione delle persone e di conseguenza del Paese".



Questa invece è la testimonianza di Ali: "Quest'esperienza mi fa sentire parte attiva della società, un soggetto utile alle altre persone. Man mano che svolgevo questo servizio cominciavo a capirne l'importanza e il valore che ha, soprattutto in questo periodo di emergenza in cui si è accentuato il bisogno di assistenza sociale. La volontà di continuare è nata soprattutto dalla comprensione di questo valore, e a



non voler abbandonare le persone che in questo preciso momento hanno bisogno di noi molto più di prima. Amo essere un cittadino attivo e dare anche io il mio contributo nella società in cui vivo”.

A questi ragazzi che vivono la propria esperienza con responsabilità, slancio ed entusiasmo, incarnando in prima persona il #noirestiamo-convoi, non ci resta che dire GRAZIE.

SOLIDARIETÀ, COESIONE E SENSO DELLA PATRIA

“Il #serviziocivileuniversale nella città di Tortona non si ferma” è il titolo di questa storia. Una parte dei volontari aveva proseguito il servizio anche nella fase più acuta dell'emergenza #COVID-19, l'altra si è aggiunta in un momento successivo.

Siamo in Piemonte, in provincia di Alessandria. Alessandro, 22 anni, Andrea 23, Arianna 27, Davide 20, Enrico 22, Filippo 24, Gabriela 20, Maddalena 22, Marco 24, Silvia 24, Ueda 25 e Valeria 24 sono 12 volontari del #serviziocivileuniversale, nei primi giorni di marzo avrebbero potuto scegliere di restare a casa ma invece hanno deciso di continuare, dando il loro supporto al progetto SpesAnziani promosso dalla Città di Tortona in collaborazione con il Consorzio intercomunale socio assistenziale, il sistema di Protezione civile e le Associazioni di volontariato. Ogni mattina, i volontari del #serviziocivileuniversale raccolgono le richieste degli anziani e delle famiglie in difficoltà e consegnano farmaci e generi alimentari a domicilio. La loro storia è simbolo di solidarietà, coesione e senso della patria. All'unisono questi ragazzi ci tengono a dire “Eravamo impegnati in progetti diversi ma insieme abbiamo trovato la forza per superare questo difficile momento per il nostro Paese.”

Altri 15 volontari di Servizio civile, a causa del pericolo di contagio da Coronavirus, avevano sospeso le attività nelle loro sedi, ma adesso proseguono il loro servizio nei progetti proposti dalla Città di Tortona.

Samuele, 19 anni, Umberto 20 e Alessandro 21 collaborano nei progetti Spesa Solidale e Buoni Spesa. Giorgia 23 anni, Martina 22 e Noemi 20 danno il loro supporto alle famiglie con bambini attra-



verso video letture di fiabe e proponendo attività ricreative da realizzare a casa con i più piccoli. Sara, 19 anni, Michela 19, Emilia 22, Federica 25, Hanaa 21, Ilaria 19, Riccardo 19, danno il loro supporto allo studio e ai progetti educativi a distanza aiutando bambini e ragazzi in via telematica. Questi ragazzi credono in quello che fanno

e ci raccontano che quando "le attività all'interno delle sedi sono state sospese e ci hanno chiesto di aiutare gli studenti a perseguire i loro obiettivi scolastici abbiamo accettato la sfida".

Jacopo, 19 anni, ogni giorno prendeva il treno per prestare il suo servizio presso la residenza socio-sanitaria per anziani "Cora Kennedy Sada", ma per prevenire il contagio era rimasto a casa. Grazie al gemellaggio tra la Città di Tortona ed il Comune di Pontecurone, oggi aiuta a distribuire i buoni spesa nel suo Comune di residenza. Mariam, 20 anni, continua a mantenere i rapporti con gli ospiti attraverso le videochiamate ed aiuta l'animatrice a fare una raccolta delle loro storie e ci spiega in modo semplice perché ha deciso di continuare l'anno di servizio "Con il mio aiuto gli anziani si sentono meno soli e si raccontano"

27 nomi di giovanissimi volontari, 27 volti, 27 storie di cittadinanza attiva e di impegno per il nostro Paese, 27 buoni motivi per credere nella forza straordinaria del #serviziocivileuniversale



PER CONTINUARE A DARE **IL MIO CONTRIBUTO**

Il nostro viaggio tra le storie del #serviziocivileuniversale ci porta nel cuore della penisola, in Umbria, dove il comune di Perugia ci ha segnalato l'importante lavoro che stanno svolgendo, nell'ambito dell'emergenza, le volontarie Bruna Paroni, 27 anni, e Warda Fadad, 23 anni, in modalità smart working.

L'operatore locale di progetto, Simona Cortona, ci racconta che Warda e Bruna "hanno compreso fin da subito l'importanza del ruolo del volontario del Servizio civile e hanno supportato, con grande determinazione, il Comune di Perugia e tutta la sua cittadinanza. Le due ragazze non hanno mai interrotto il loro progetto "International Perugia" e hanno collaborato come me e la struttura alla progettazione di comunicazioni istituzionali promosse nei canali social dell'ente e agli organi di stampa. Il lavoro svolto aveva, ed ha tutt'oggi l'obiettivo di informare e semplificare la comunicazione alla popolazione sui decreti governativi emessi, le ordinanze sindacali, gli atti amministrativi e le attività nonché i progetti dell'ente, nati in questa fase, per aiutare la popolazione, offrire consigli utili e assistenza alle migliaia di richieste arrivate ai canali social dell'ente".
#noirestiamoconvoi.

Le giovani ragazze hanno anche contribuito a rispondere alle migliaia di mail arrivate (4.000 domande) al Comune di Perugia relative alla richiesta dei buoni spesa, spesso dedicando a tale attività anche più tempo di quanto gli veniva richiesto.

Ecco come si racconta Bruna: "a fine febbraio ho iniziato il Servizio civile e già dalle prime settimane ho potuto capire che si trattava di un'esperienza ricca di stimoli in tutti i sensi. Nei primi giorni di marzo è scoppiata l'emergenza coronavirus, ci è stata data la possibilità di non interrompere il progetto e di continuarlo da casa in modalità smart working. Sentivo il dovere di continuare a collaborare con il



nostro Comune e di aiutare, anche nel mio piccolo, la cittadinanza ad affrontare questo periodo difficile, soprattutto attraverso i comunicati e la diffusione di informazioni attendibili tramite i social media dell'ente. Questa scelta mi è sembrata più che logica e sono molto contenta di averla fatta"

Una volta presa la decisione Wanda ha continuato ad operare ancora più convinta di prima e oggi ci dice: "avevo già iniziato il Servizio quando è scoppiata l'epidemia del Coronavirus che ha ridefinito in modo così drastico le vite di tutti noi. Grazie al Comune di Perugia, abbiamo avuto la possibilità di adoperarci per lavorare in via telematica. Così ho potuto continuare questa esperienza così ricca di valore, un'esperienza che mi ha insegnato tanto e tutt'ora mi sta formando molto, a partire dal funzionamento della comunicazione istituzionale sui social di un Comune alle modalità corrette di informare i cittadini in una situazione di emergenza come quella attuale. Inoltre mi sento onorata e orgogliosa di poter dare il mio piccolo contributo in questo momento che l'Italia sta attraversando. La cosa che più mi manca è l'essere tutti i giorni a contatto con le persone, ma ripongo molta speranza nel futuro e sono convinta che presto torneremo alla quotidianità e il virus rimarrà soltanto un brutto ricordo, che però ci avrà sicuramente fatto capire il valore di tante cose che prima davamo per scontate come una consueta giornata di lavoro nella nostra bellissima #Perugia". Grazie al Comune di Perugia e grazie alle volontarie del #serviziocivileuniversale.



FARE DEL BENE... FA BENE

Siamo a Chiaramonte, un comune lucano che sorge a 794 m di altitudine su uno sperone roccioso all'interno del Parco del Pollino. Qui tre volontari del progetto "Vicino agli anziani" promosso dal comune non hanno mai smesso di rimanere accanto alla loro comunità, una volta verificato che c'erano le condizioni igienico sanitarie adeguate per proseguire il #serviziocivileuniversale.

Mariantonietta Labanca, Rossella Amendola e Luigi Lamensa, giovani volontari tra i 20 e 23 anni, nonostante il momento sia difficile per le tante restrizioni, continuano ad assistere gli anziani del paese che sono la maggioranza della popolazione, svolgendo mansioni di vita quotidiana in loro vece, come la spesa, il ritiro di farmaci o il pagamento di bollette. #noirestiamoconvoi

Il perché ce lo raccontano loro. Mariantonietta: "Oggi il Coronavirus obbliga ognuno di noi a fermarsi e fare una pausa di riflessione. In questa situazione di emergenza sento di essere una persona

molto grata e questo mi aiuta a riconoscere ciò che arricchisce le mie giornate e a valorizzarle anche in questo momento, non semplice, che stiamo vivendo, restando presente a me stessa e offrendo il mio contributo alla nostra piccola comunità. Perché è proprio in questi momenti che il volontariato mette a disposizione ogni risorsa concreta e solidale per prendersi cura delle persone più bisognose".

"Il Servizio civile è un'attività di aiuto, che permette di mettere a disposizione le proprie capacità, anche attraverso i gesti più semplici, verso chi ne ha bisogno. Fare del bene agli altri fa bene anche a me" ci dice Rossella.

Luigi ci spiega così perché ha deciso di non interrompere la sua



esperienza di Servizio civile: "Entrare a far parte del Servizio civile significa dedicare sé stessi alla propria comunità, rappresentando anche un'importante occasione di crescita personale. Vivendolo giorno per giorno, ho scoperto quanto possa essere soddisfacente e utile aiutare persone in difficoltà nel compiere faccende che normalmente si svolgono nella vita quotidiana, soprattutto in una situazione di emergenza come quella che, purtroppo, stiamo vivendo."

Anche dalla Basilicata oggi il messaggio semplice e forte che arriva dai volontari del #serviziocivileuniversale è: #noirestiamoconvoi



L'IMPORTANTE È ESSERCI

A Feltre, in provincia di Belluno, nota per l'elegante Castello di Alboino, per il palio locale e per il bellissimo santuario di San Vittore e Corona, patrono della città, troviamo Nouria Ismael, 29 anni. Nouria è volontaria del #serviziocivileuniversale ed è impegnata a svolgere il suo anno di attività presso l'UICI (Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti ONLUS) nel progetto "servizio di accompagnamento ciechi civili - Belluno 3.0". Nouria si occupa del servizio di accompagnamento, supporto e sostegno alla sig.ra Simona Zanella, che purtroppo ha perduto totalmente le capacità visive. Eccole nella foto, insieme al bellissimo cane guida Isa.

In questo momento difficile per tutto il Paese, Nouria ci racconta: "Ho deciso di non interrompere il Servizio civile perché non mi sentivo di lasciarla sola in questo momento, perché Simona avrebbe trascorso la settimana senza avere la possibilità di ricevere aiuti da altre persone. Una delle principali altre attività che ho svolto dall'inizio del Servizio civile, a metà novembre, è stata quella di recarmi presso vari istituti delle scuole superiori del feltrino, incontrando i giovani studenti e rispondendo alle loro curiosità. Tutto ciò con lo scopo di informare e sensibilizzare i ragazzi su questa tipologia di disabilità, a molti ignota, in modo che, con una migliore conoscenza, vengano a cadere pregiudizi e barriere psicologiche che spesso rendono difficile l'avvicinamento alle disabilità sensoriali. In questo ultimo periodo in cui, per evitare il diffondersi del COVID 19, gli spostamenti sono stati limitati ed il Servizio civile è stato ridotto strettamente alle ore necessarie, ho svolto l'attività quasi totalmente da remoto, con ricerche e videochiamate o, quando necessario, con il recapito della spesa a domicilio. Ritengo che sia proprio in particolari situazioni come queste, che il Servizio civile acquista tutta la sua importanza e dimostra la sua utilità". #noirestiamoconvo. Grazie Nouria e grazie a tutti i giovani che si prendono cura delle persone più fragili.



#unioneitalianadeiciechiedegliipovedentionlus



LONTANE, MA CON IL CUORE VICINO A TUTTI VOI

La storia che raccontiamo arriva dalle Marche, dove quattro ragazze Asja Giulianelli, 19 anni, Sabrina Mangiaterra, 22 anni, Valeria Fileri, 25 anni, e Rachele Latini, 22 anni, sono impegnate su tre diversi progetti di #serviziocivileuniversale promossi dal Comune di Macerata. Ecco come vivono questo particolare momento che sta attraversando il nostro Paese.



Asja, presso la sede dei servizi sociali del comune di Treja, si occupa, nell'ambito del progetto "Intorno ai giovani 2019", di animazione culturale per i giovani anche attraverso la promozione, l'informazione e la sensibilizzazione sul tema della cittadinanza attiva e il rispetto per l'ambiente, la messa in rete e la circolazione di informazioni sui servizi, sulle opportunità formative, di finanziamento e sul Servizio civile. L'impegno di Asja è cambiato da quando è scoppiata l'emergenza COVID-19 e ci racconta: "In questi giorni sto rispondendo al telefono per dare informazioni e stiamo distribuendo i buoni spesa per chi ne ha bisogno. Sto cercando di fare la cosa giusta ma ci serve

il sostegno di tutti". #iorestoacasa

Sempre nel comune di Treja troviamo Sabrina, impegnata nel progetto "Un amico a colori" presso la sede dei servizi sociali, dove si prende cura di bambini in una fascia di età tra i 4 e 17 anni, con un'attenzione particolare ai minori che si trovano in condizioni di esclusione sociale e di disagio. Sabrina, con riferimento all'emergenza COVID-19, ci dice "sono impegnata con la raccolta delle autodichiarazioni per i buoni spesa e la seguente distribuzione. E' un periodo particolare in cui siamo chiamati a cambiare tutto, le nostre abitudini, il nostro modo di lavorare, il modo di rapportarci con gli altri. Ora come non mai molti particolari scontati acquisiscono un



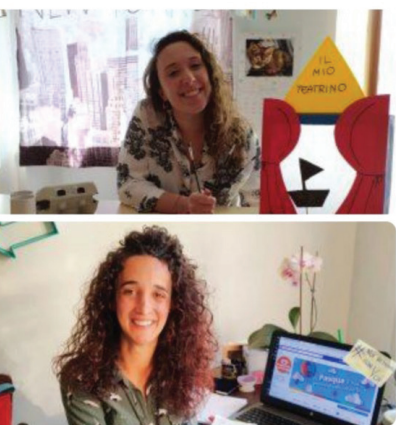
valore unico e alimentano il desiderio profondo di poter ritornare alla nostra vita quotidiana. Ricordiamoci di questo momento, per assaporare con gusto "tutte le cose banali" quando ritorneranno".

Presso lo sportello informazioni dell'IRCR (Istituzioni Riunite di Cura e Riposo) di Macerata operano Valeria, e Rachele. Le due ragazze si sono dimostrate subito attente ai problemi di quella fascia di popolazione più a rischio nell'emergenza, gli anziani, e sono rimaste al servizio della comunità. Le ragazze ci tengono a dire "Era la scelta più giusta da fare: abbiamo continuato a rispondere al telefono offrendo aiuto a coloro che chiamano. Le telefonate sono di sollievo per la solitudine a cui molti sono costretti. Ci auguriamo che tutto torni presto alla normalità. Nel frattempo noi ci siamo!".

Queste ragazze lanciano un messaggio: "Lontane, ma con il cuore vicino a tutti voi. Forza Italia!". #noirestiamoconvoi

REINVENTARE RUOLI E OBIETTIVI

Siamo in Piemonte, e precisamente a Torino dove Francesca e Candida volontarie del #serviziocivileuniversale sono impegnate nel progetto “Diventare farfalla, genitorialità e integrazione” con il gruppo Abele onlus, che da 55 anni è a fianco dei più fragili.



Con la sospensione delle attività, causata dall'emergenza sanitaria in corso, le ragazze, con l'aiuto del loro gruppo, si sono reinventate ruoli e obiettivi, attraverso nuove forme di comunicazione, aprendo fin da subito nuovi spazi nella pianificazione e riprogettazione. Francesca e Candida ci spiegano: “è stato come accettare una seconda sfida, il lavoro era completamente da reinventare in corsa. Come? Le forme di interazione ripensate e adattate all'attualità passano oggi dalla produzione di video pubblicati su diverse piattaforme e alla creazione e gestione di gruppi whatsapp per mantenere il contatto con i nuclei familiari e non solo. Il nostro obiettivo è

quello di permettere lo scambio di informazioni tra operatori e familiari sia rispetto all'emergenza (per poter rendere le famiglie maggiormente consapevoli e informate), sia rispetto al mantenimento delle relazioni createsi. In questo senso ci siamo rese conto che anche una semplice videochiamata piuttosto che una telefonata rende l'interazione, in un momento di distanziamento forzato, più solida e formativa per entrambe le parti”.

Francesca 27 anni, non ha avuto dubbi. “Ho scelto il mio impegno nel Servizio civile per questioni pratiche: mi occupo di genitorialità e famiglie, quindi ho cercato di dare immediatamente una risposta alle esigenze di chi restava a casa, famiglie spesso senza opportunità e strumenti. Da qui, la creazione di una serie di contenuti social, leggeri ma non scontati, coinvolgenti e colorati, attraverso i quali



abbiamo voluto manifestare presenza e vicinanza, raccontare storie minime ma con grandi temi. Ecco, il mio ruolo è stato quello di provare a immettere nell'aria digitale un po' di serenità, per quanto possibile".

E se Francesca è la voce del gruppo, Candida, 23 anni, ne è il pensiero. È da lei che partono alcune delle idee più creative. "Prima dello stop alle attività, il mio lavoro stava nel pensare e realizzare laboratori creativi. Aver scelto di continuare in questo impegno ha significato una messa in discussione dei metodi: la mancanza di fisicità, di relazione fisica, è sempre penalizzante per attività come quelle che proponiamo. Star lì a confrontarsi è stato un misurarsi con se stessi avendo come metro il sorridere degli altri e un grammo della loro serenità".

Anche da Francesca e Candida arriva un messaggio semplice, chiaro e fortissimo : #noirestiamoconvoi.

A Cellino San Marco, comune in provincia di Brindisi, territorio dove abbondano vigneti e oliveti, quattro volontari del #serviziocivileuniversale, Marianna, Vito, Davide e Federica, giovani tra i 21 e 24 anni, sono impegnati sul fronte dell'emergenza COVID-19 con il Servizio Comunale di Protezione Civile.



I ragazzi ci raccontano come stanno vivendo questa emergenza: "nonostante la frenesia e le diverse attività da svolgere, non sono mancati i momenti di riflessione e di confronto. L'inizio del nostro percorso ha previsto una formazione e un'acquisizione di conoscenze che si sono rivelate poi vitali per poter affrontare al meglio la situazione odierna. Spinti dal renderci utili alla collettività, non abbiamo esitato a voler proseguire con il progetto per sostenere nel nostro piccolo la Protezione Civile che ormai è diventata un punto di riferimento per la popolazione. I ritmi sono serrati, le responsabilità sono aumentate, la pressione in alcuni momenti è altissima. Psicologicamente

non è facile gestire con serenità tutto questo, però si prova a dare il meglio: cercare di stare calmi, essere obiettivi, collaborare, comprendere, ascoltare, a volte accondiscendere. Vivere la pandemia al fianco e all'interno di questa realtà ha amplificato il significato di molte azioni e relazioni che si mostrano all'ordine del giorno, prima fra tutte la solidarietà tra concittadini. Il cittadino ha bisogno di un conforto, di sapere che qui può trovare un punto di riferimento al quale rivolgersi ogni qualvolta ne abbia bisogno". #noirestiamoconvoi

Federica, ci racconta, con una certa sorpresa, che era consapevole che sarebbe stata formata a livello teorico a gestire al meglio tutte le emergenze ma "non pensavo di passare da una fase teorica ad una

fase pratica in così poco tempo. Mi ritengo fortunata perché la mia presenza e il mio impegno può essere d'aiuto in questa emergenza e spero di poter fare la differenza".

"Con l'improvvisa emergenza sanitaria non ho esitato a voler proseguire. Stare a contatto con la gente mi sta permettendo di comprendere empaticamente una varietà di situazioni" ci dice Vito.

La pandemia, ci spiega Marianna, "mi ha fatto vedere come nei momenti difficili in tanti riscoprono il significato di molte azioni e relazioni, la solidarietà tra concittadini, la collaborazione con le forze dell'ordine, l'altruismo da parte dei più fortunati verso i meno abbienti".

Questa è la testimonianza di Davide, "quattro anni fa ho iniziato la mia esperienza come volontario per il Servizio Comunale di Protezione Civile per il Comune di Cellino San Marco, a dicembre 2019 ho iniziato questa nuova esperienza come volontario del #serviziocivileuniversale, ampliando così le mie responsabilità all'interno di questa realtà. Quest' emergenza è una esperienza di vita che mi ha portato, e mi porta ogni giorno, a conoscere nuove emozioni e nuove consapevolezze".

Non vi ringrazieremo mai abbastanza giovani volontari del #serviziocivileuniversale

CORAGGIO E DETERMINAZIONE

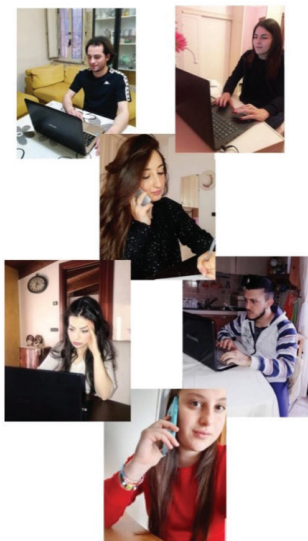
Cosmo, Gaia, Mirko, Antonio, Gerardo, Maria Rosaria, Chiara, Valeria, Rosaria, Francesca, Carmine, Antony sono dodici volontari del #serviziocivileuniversale, tra i 19 e i 28 anni, che avevano scelto di impegnarsi su due progetti del comune di Olevano sul Tusciano, in provincia di Salerno, denominati "Carpe Diem" e "Olevano tra natura e cultura" e finalizzati a potenziare l'offerta turistica e sociale del territorio.



Quando a febbraio sono stati avviati in servizio nessuno di loro avrebbe mai pensato di trovarsi a fronteggiare una situazione simile, con l'emergenza COVID-19. Inevitabilmente sono cambiate le loro aspettative e sono cambiati anche gli obiettivi dei progetti di Servizio civile. Il comune, insieme agli operatori locali di progetto, Ermanno De Stefano e Donato Salvatore, ha rimodulato i progetti prevedendo iniziative diverse a sostegno della comunità.

I volontari, pieni di entusiasmo ed energia, sono impegnati in questo momento, in modalità smart working, nei seguenti servizi: sostegno agli anziani e ai soggetti fragili, attività di supporto al sistema scolastico e attività di supporto all'associazione Olevano Solidale. Il comune ci tiene a segnalare come l'attivazione di questi servizi, grazie al prezioso contributo dei volontari del Servizio civile, sono molto apprezzati dalla comunità, come testimoniano le numerose richieste pervenute.

I volontari oggi ci dicono "nonostante le criticità, non abbiamo avuto nessun dubbio a continuare la nostra esperienza di Servizio civile, anzi proprio in un momento come questo abbiamo capito quanto sia importante aiutare coloro che ne hanno più bisogno".



#noirestiamoconvoi: questi volontari vogliono fare la propria parte, lavorando e aiutando il più possibile, affinché nessuno si senta dimenticato e soprattutto affinché ogni cittadino possa ricevere quel minimo di sostentamento giornaliero a cui era abituato prima che arrivasse il virus.

Il coraggio e la determinazione degli enti e dei giovani volontari del #serviziocivileuniversale rendono migliore il nostro mondo! Grazie!



PICCOLI AMBASCIATORI

#noiarestiamoconvoi anche se lontani! Questo è il messaggio di Giuseppe, Andrea, Guilhaerme, Denise, quattro volontari del #serviziocivileuniversale tra i 19 e i 26 anni, impegnati a realizzare un progetto fuori dai confini nazionali e precisamente in Polonia. Per questi ragazzi un anno di Servizio civile lontano dall'Italia rappresenta un'opportunità per vivere in prima linea la promozione della solidarietà e della cooperazione, con particolare riguardo alla tutela dei diritti sociali, ai servizi alla persona ed all'educazione della pace tra i popoli.



Sono arrivati il 15 febbraio 2020 nella città di Częstochowa, come previsto dal progetto "PoloniAmica" promosso dall'ente APS MONDO NUOVO, presso l'organizzazione polacca "Agape", che si occupa di supporto a 360° dei senza tetto nella città, una realtà nella quale questo "status" è purtroppo molto diffuso.



I volontari sono impegnati in molteplici attività: dallo street working (la ricerca con gli operatori di AGAPE di persone senza tetto, per informarli sulle possibilità offerte nei centri per migliorare la qualità delle loro vite), all'organizzazione di attività ricreative e intellettuali (per evitare il rischio di emarginazione interna e depressione post-trauma), al supporto nei servizi di spesa, mensa e raccolta abbigliamento, corsi di lingua italiana, sport di gruppo (per favorire la socializzazione tra gli ospiti).

I quattro giovani ci raccontano così la situazione che stanno vivendo: "purtroppo il virus è arrivato anche in Polonia, utilizziamo i DPI in nostro possesso e ci atteniamo alle disposizioni che ci vengono



quotidianamente fornite dalle autorità della Polonia. Abbiamo cominciato a operare in remoto, in modalità smart working, supportando l'organizzazione in mansioni amministrative attraverso elaborazioni di dati statistici e una volta a settimana ci rechiamo presso le strutture, per cooperare in modalità back office nella preparazione di pacchi alimenti e vestiti che saranno consegnati dai volontari polacchi ai beneficiari. Da subito abbiamo capito che l'esperienza del #serviziocivileuniversale era quanto di meglio ci potesse capitare nelle nostre vite e questa serie di percezioni con il passare dei giorni è diventata per noi un modo di vivere, un dovere in termini umani. Ci sentiamo come dei piccoli ambasciatori forniti di due cuori: uno per apprezzare, un altro per ricambiare." #noirestiamoconvoi



Gabriele Trama, Daniele Foschi e Fabio Sparagna volontari del #serviziocivileuniversale, tra i 23 e i 27 anni, operano presso l'Istituto di Ricerche Internazionali Archivio Disarmo (IRIAD) di Roma. Fin dalla sua fondazione nel 1982, Archivio Disarmo si impegna nella ricerca, studio, divulgazione e sensibilizzazione su argomenti legati alla sicurezza internazionale, il disarmo, la risoluzione non-violenta dei conflitti, i diritti umani e la pace.



I ragazzi ci raccontano il loro servizio così: "nell'istituto svolgiamo diversi compiti, dalla ricerca e dal contributo redazionale per la pubblicazione della rivista mensile online dell'ente, "IRIAD Review" (consultabile sul sito www.archiviodisarmo.it sezione pubblicazioni), fino al supporto di corsi di formazione, eventi, attività bibliotecaria e gestione del sito internet e dei canali social. In questi giorni

di isolamento forzato, stiamo lavorando duramente, insieme al prof. Maurizio Simoncelli, vicepresidente e cofondatore dell'IRIAD, per portare a termine la preparazione del nuovo sito dell'Istituto, che potrà essere una risorsa preziosa per quanti non smettono di avere a cuore la causa della pace e della cooperazione nel mondo e nella vita di tutti i giorni". Ecco come i volontari vivono questo momento: "Come tutti, anche noi volontari siamo stati colti alla sprovvista dagli ultimi eventi, ma da subito abbiamo manifestato la volontà di continuare a svolgere l'attività anche da remoto, vista l'importanza fondamentale nella nostra vita e per la collettività di questi temi, soprattutto in un'epoca in cui si annunciano grandi cambiamenti e nuove sfide per le nostre società. Crediamo fortemente nel valore dell'informazione, come bene di prima necessità, e condividiamo l'idea che "se l'opinione pubblica è correttamente informata, il rifiuto della violenza per la risoluzione delle controversie, diventa l'unica scelta possibile per l'umanità!".

"La pace è un sogno, può diventare realtà... Ma per costruirla bisogna essere capaci di sognare". Grazie ragazzi, continuate a credere in questo sogno!



Michele Spano, Vezzoli Valentina, Braghin Valerie e Scaletta Roberta sono alcuni dei tanti volontari del #serviziocivileuniversale di #concooperative che in tutta Italia sono impegnati quotidianamente a realizzare progetti a favore della collettività. Nonostante l'emergenza COVID-19, con coraggio e responsabilità hanno scelto di continuare ad occuparsi delle persone più vulnerabili: #noirestiamoconvoi. Il perché ce lo raccontano loro.

Michele Spano ha 24 anni, presta servizio presso la "casa cometa ragazzi" in Sardegna, a Quartu Sant'Elena, e ci spiega così la sua scelta: "la vita ha sempre delle sorprese da rivelarci, a volte belle, altre volte meno. Purtroppo dobbiamo accettare che la vita sia fatta anche di momenti poco piacevoli che tuttavia vanno accettati e saputi affrontare con forza e determinazione. Alla pandemia del virus voglio continuare a rispondere con l'universalità della solidarietà e della vicinanza alle persone che vivono un disagio. Ora ho la grande possibilità di dare una mano in un contesto come la Comunità per Minori, dove la necessità di prestare servizio all'infanzia e all'adolescenza è ancora più grande. L'obiettivo rimane quello di garantire, a bambini e ragazzi, l'opportunità di sviluppare in armonia ed equilibrio i propri talenti e la propria individualità per un progetto di vita futuro, limitando il peso e le difficoltà che questo periodo buio sta dando a tutti noi. E' fondamentale, visti i tempi che corrono, continuare ad attuare azioni concrete per la comunità e per il territorio. Proprio per questo motivo ho espresso la volontà di proseguire il mio progetto del Servizio civile universale, nel pieno rispetto della legge e delle norme igienico-sanitarie previste, volte a contenere il diffondersi della pandemia. Mi fa stare davvero bene continuare a dare il mio contributo, credo che l'atto più nobile e altruista che si possa fare sia quello di condividere con loro la quoti-



dianità ed affrontare insieme le difficoltà. Noi del Servizio civile con il nostro aiuto concreto rappresentiamo un valore sociale e umano inestimabile. Solo con l'aiuto di tutti e la solidarietà il nostro Paese può ripartire veramente”.

Nel comune di Biella operano invece Valerie Braghin 20 anni, Roberta Scaletta 23 e Valentina Vezzoli 24 che ci raccontano: “Iniziata l'emergenza Covid -19, ci siamo subito rese disponibili per poter affrontare al meglio questa fase così critica e difficile. Insieme all'aiuto e alla collaborazione dei volontari della Protezione Civile di Biella, abbiamo deciso di continuare a prestare il nostro servizio e di dedicare il nostro tempo e le nostre forze a chi ne avesse più bisogno. In questo periodo così complicato, non solo per noi, ma anche per tutti i cittadini, abbiamo affrontato molte sfide, sia a livello fisico, sia a livello psicologico. Ogni giorno ci troviamo a dar supporto alle persone in difficoltà, aiutandole nel migliore dei modi, supportandole attraverso l'utilizzo di dolci e gentili parole durante le conversazioni telefoniche, prestando servizi come consegna spesa, farmaci e tutto ciò che riguarda la cura della loro salute personale. Ci siamo rese conto del fatto che molte persone si trovano da sole e in difficoltà in questo periodo così stressante e complicato e abbiamo capito questo: anche solo un piccolo gesto può fare un'enorme differenza per la nostra comunità. Siamo molto fiere del lavoro che stiamo facendo e i ringraziamenti delle persone valgono molto. Siamo felici di poter dare il nostro contributo in modo concreto, perché ce n'è un gran bisogno in questo periodo”.



EDUCARE E ANIMARE AL TEMPO DEL COVID

Benedetta Alibani, Beatrice Cipollini, Federica Mennillo e Daniele Dangelo sono giovani volontari tra i 21 e i 26 anni che svolgono il #serviziocivileuniversale a Carrara, nel progetto “Crescere grandi e felici” promosso dal VIDES Italia. Collaborano con le Suore Salesiane dell'Istituto Sacro Cuore per l'animazione di un doposcuola, in collaborazione con i servizi sociali e di una scuola dell'infanzia.

Con la rimodulazione dei progetti seguita alla dichiarata emergenza sanitaria #covid19, anche il loro servizio è cambiato. Benedetta e Beatrice dal 16 aprile sono state inserite all'interno di due Case Famiglia presenti nell'Istituto Sacro Cuore e oggi animano con le educatrici della casa le 11 ragazze affidate dai Servizi Sociali. Beatrice conosceva già le ragazze perché una volta alla settimana faceva volontariato qui. Anche Benedetta era legata alle ragazze perché aveva svolto il tirocinio universitario proprio all'interno della Casa Famiglia e confessa di aver fatto domanda per il Servizio civile qui perché «queste ragazze mi sono rimaste nel cuore. Ho scelto il VIDES come Ente per il Servizio civile proprio per rimanere vicino a loro, offrendo loro un servizio di continuità». Federica e Daniele, invece, hanno ripreso ad occuparsi del doposcuola dedicato a circa 20 bambini e ragazzi tra i 7 ed i 13 anni. Il Progetto iniziale prevedeva un aiuto ai compiti ai bambini e, una volta finiti, la possibilità di giocare e svolgere attività sportive. «Con la dichiarata emergenza sanitaria temevamo che non ci sarebbe stato modo di continuare il progetto, ma con un po' di creatività abbiamo proposto di continuare il servizio utilizzando le piattaforme digitali». «Purtroppo» racconta Federica «la nuova organizzazione ha evidenziato nuovi problemi: famiglie senza connessione e difficoltà da parte nostra a verificare il corretto svolgimento dei compiti e a comunicare attraverso uno schermo. Tuttavia, ogni giorno cerchiamo di mantenere il contatto con i bambini e offrire il nostro aiuto consapevoli che oggi più che mai loro e le loro famiglie hanno bisogno di un appoggio e di sentire che qualcuno si prende cura di loro».



STRAPPARE UN SORRISO

Ci troviamo di nuovo in Puglia, oggi in provincia di Brindisi, dove Marta Sardella, Cristina Piconese, Enrico Epifani ed Eleonora Maggio, volontari del #serviziocivileuniversale presso il comune di San Pancrazio Salentino, sono impegnati nel progetto "A SPASSO COI MESSAPI" incentrato sulla promozione turistica, culturale e paesaggistica del territorio.



A causa dell'attuale emergenza, i volontari, grazie al prezioso contributo dell'operatore locale di progetto Gabriele De Pandis, hanno rimodulato gli obiettivi originali e hanno messo in campo delle azioni a sostegno della cittadinanza. Come? Organizzando un servizio di supporto scolastico a distanza per tutti i bambini in età scolare che in questo momento sono costretti a stare a casa per via della chiusura delle scuole.

Il loro impegno è stato formalizzato in un video pubblicato sulla pagina FB "Servizio civile COMUNE SAN PANCRAZIO SALENTINO" <https://bit.ly/2OOitCN>. L'obiettivo dei volontari è di creare dei video-tutorial di laboratori di disegno, lettura e cucina tipica salentina, al fine di stimolare la fantasia di grandi e piccini. La pubblicazione dei vari video ha avuto sin da subito successo, e i ragazzi ci raccontano che "i genitori, continuano ad inviare foto dei loro figli mentre seguono e realizzano i nostri laboratori e ci sono arrivati anche alcuni messaggi privati da parte di cooperative che con grande sorpresa ci hanno fatto sapere che prendevano spunto dalle nostre attività "virtuali" per far divertire i loro utenti". Forse, ciò che facciamo non potrà cambiare la situazione che stiamo vivendo, ma se riusciremo a strappare anche un solo sorriso, attraverso i nostri video, quella, per ora, è la nostra vittoria più grande. Gli abbracci, per adesso, ce li teniamo da parte per dopo, perché tutto andrà bene. La nostra vita di sempre è lì che ci aspetta e noi andremo a riprendercela consapevoli che i sacrifici fatti daranno i loro frutti più belli"

#comunedisanpancraziosalentino



UNITI ANCHE SE DISTANTI

La storia che raccontiamo viene dal cuore della Piana di Gioia Tauro e vede protagonisti cinque volontari del #serviziocivileuniversale, Alessandra, Stefania, Riccardo, Amelia.

I volontari operano nelle sedi della Parrocchia Santa Marina Vergine di Polistena (RC), tra cui il "Centro Polifunzionale Padre Pino Puglisi", bene confiscato alla 'ndrangheta e restituito alla collettività con l'assegnazione in comodato d'uso gratuito.

A causa dell'emergenza COVID-19, i volontari originariamente impegnati nel progetto "Accanto alle donne", volto ad aiutare le donne che versano in condizioni socio-economiche disagiate, hanno rimodulato il loro progetto con l'obiettivo di rendersi utili per soddisfare le nuove esigenze del territorio. Provvedono al disbrigo di piccole faccende per anziani, come la spesa, l'acquisto di farmaci, pasti preparati e il mantenimento dei contatti con i loro medici di base, e svolgono attività di solidarietà alimentare, distribuendo i beni alimentari di prima necessità alle famiglie bisognose della loro comunità. In collaborazione con diverse associazioni e istituti scolastici si impegnano nella donazione di dispositivi elettronici ai ragazzi al fine di garantire la possibilità di svolgere la didattica a distanza. Inoltre, continuano il servizio educativo e formativo per i minori con appuntamenti periodici sulle loro pagine social, promuovendo attività e giochi da fare a casa e video tutorial su argomenti specifici quali la cura e l'igiene personale".

Come stanno vivendo questo periodo e perché non si sono tirati indietro lo raccontano con parole semplici e bellissime. Alessandra racconta: "La mia vita come quella di tutti è cambiata radicalmente, dalle piccole cose, come uscire a prendere un caffè, ai grandi pro-



getti come dovermi laureare da casa. Grazie al Servizio civile ogni giorno provo soddisfazione nel sentirmi utile verso chi è solo”.

“Questo periodo mi ha fatto capire l’importanza di riuscire ad essere uniti anche se distanti. Ho deciso di supportare la comunità nell’affrontare l’emergenza attivamente con l’obiettivo di far sorridere gli occhi della gente” ci dice Stefania.

Riccardo ci spiega: “ora più che mai mi sono reso conto di quanto l’ente presso il quale svolgo il mio servizio è considerato un punto di riferimento per tutto il territorio. Ogni giorno riceviamo richieste delle più disparate, che precedentemente alla pandemia avremmo sminuito”.

Amelia descrive il suo stato d’animo e condivide con noi le sue riflessioni: “questo tempo di prova e di sacrifici collettivi mi ha aiutato a comprendere l’importanza delle relazioni umane e il dramma di chi vive nel bisogno. Il nostro servizio agli ultimi credo sia il modo migliore per costruire comunità solidali e di prossimità. Oggi, più che mai, per far ripartire il Paese è importante costruire un’idea di società in cui nessuno rimane indietro e tutti e tutte siano protagonisti della propria vita.

E chiudiamo con le parole di Giuseppe, operatore locale di progetto che affianca i volontari nella loro esperienza di Servizio civile: “l’utilizzo dei dispositivi di protezione individuale, importantissimi alla prevenzione del COVID-19, ha riportato tutti e tutte noi a riguardarci negli occhi. E gli occhi degli operatori volontari ci stanno raccontando la bellezza di una comunità che si fa famiglia. Dai loro gesti e dal loro impegno ci sta costruendo una narrazione nuova di un territorio che spesso è stato raccontato solo come luogo di criminalità e ‘ndrangheta. A loro dobbiamo dire grazie per lo spirito etico e morale con il quale quotidianamente servono la Patria e la cittadinanza. La rimodulazione del progetto ci ha resi più consapevoli della reale situazione socio-economica che attanaglia la nostra comunità. Speranzosi che tutto ciò possa finire al più presto, NOI continueremo ad essere presenti”.



NON È MAI TROPPO TARDI

Guido, Melissa, Giulia e Stefania sono operatori volontari tra i 20 e i 26 anni del #serviziocivileuniversale presso l'Associazione "Emozioni" di Francavilla al Mare, in provincia di Chieti. Hanno iniziato il loro percorso nel mese di gennaio, occupandosi quotidianamente di fornire supporto scolastico a bambini e ragazzi dai 6 ai 13 anni e organizzando laboratori e attività ricreative (pittura, lettura e scrittura, attività manuali, quiz e giochi di società) per offrire ai ragazzi un momento di svago e di divertimento.

Il sopraggiungere di questa emergenza ha completamente rivoluzionato le loro vite e ci raccontano: "Tutto ciò che prima era considerato "normalità", è venuto meno, svanito da un giorno all'altro e se inizialmente, un po' come tutti, ne siamo stati travolti, un po' increduli e incapaci di reagire, abbiamo presto capito che non potevamo rimanere indifferenti di fronte all'incessante avanzare del virus, ma dovevamo scendere in campo, dicendo la nostra e dando, nel nostro piccolo, tutto il contributo necessario. Ed è così che, coadiuvati dalla nostra Presidente Anna De Siati e da tutto il meraviglioso staff che c'è dietro l'Associazione, abbiamo rimodulato il nostro progetto ("Emozionalmente") e siamo ripartiti, a sostegno di coloro che in questo momento stanno soffrendo più di tutti questa emergenza"



I volontari raccontano "siamo ripartiti offrendo il nostro contributo ai più bisognosi, attraverso la costante attività di solidarietà alimentare, consistente nella preparazione e distribuzione di pacchi alimentari alle centinaia di famiglie che in queste settimane si stanno rivolgendo all'Associazione. Ci siamo occupati, inoltre, per conto del Comune, della compilazione, a favore dei meno abbienti che ne facessero richiesta, di moduli utili per ottenere l'erogazione di buoni spesa. Sarà difficile dimenticare gli occhi lucidi di tutte quelle



persone disperate per aver perso il lavoro, per non essere in grado di pagare le bollette o di preparare un pasto caldo per i propri figli. I loro "grazie", dal profondo del cuore, rimbomberanno a lungo nella nostra testa".

Nonostante i nuovi impegni i volontari sono riusciti continuare, rimodulandolo, il supporto scolastico a bambini e ragazzi: attività quotidiana di didattica a distanza e, una volta a settimana, laboratori e attività ludiche in modo da coinvolgere tutti i ragazzi in una videochiamata di gruppo e offrire loro un momento di svago e spensieratezza. Sono state organizzate varie attività: dal laboratorio di lettura in occasione della Giornata mondiale del libro e del diritto d'autore, a quiz e giochi di società, da tutorial di cucina ad attività manuali, per finire con la realizzazione di un diario di bordo, per dare la possibilità ai ragazzi di esprimere pensieri e sensazioni in un momento così delicato della loro vita. A fine chiamata un "batti cinque virtuale" e appuntamento al pomeriggio successivo. "Ci mancate tanto, non vediamo l'ora di tornare in associazione."

I volontari ci raccontano che "non dimenticheremo mai le parole di una mamma che ci ha ringraziati per aver fatto tornare il sorriso a suo figlio grazie alla nostra presenza e vicinanza. Ci ha riempito il cuore di gioia. Citando lo scrittore Sergio Bambarén: "È questa la chiave di tutto: rendersi conto di essere vivi. Ricordarsi che non è mai troppo tardi per voltarsi a guardare il sole. Ancora una volta."



LA DIVERSITÀ: LA PIÙ BELLA RICCHEZZA DI CUI DISPONIAMO

Federica Bilancioni, 25 anni, ha scelto il #serviziocivileuniversale perché dopo tanti anni di studio ha sentito il bisogno di concedersi del tempo per fare qualcosa di diverso, di utile e di spontaneo. Il progetto a cui ha aderito è promosso dall'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII e si intitola "Vengo anch'io!": prevede un supporto ai ragazzi disabili presenti nella casa famiglia "Sant'Anna" di Fano (PU) e un aiuto nel centro aggregativo "Giragirasole", per rispondere al bisogno di attività ludico-sportive e di tempo libero delle persone con disabilità della zona. L'associazione è stata Fondata nel 1968 da don Oreste Benzi ed è impegnata da allora, a contrastare l'emarginazione e la povertà.

Federica ci racconta: "Nella casa famiglia abitano Matteo, Sara e i loro figli; è stato proprio Matteo ad incoraggiarmi a partecipare al bando perché frequentiamo la stessa parrocchia e da qualche anno condividiamo la passione per l'ecologia. Nel progetto originale erano previste molte ore con i ragazzi del Giragirasole per svolgere insieme le attività proposte, come andare in piscina o fare delle attività in fattoria. Purtroppo, ho potuto trascorrere con loro soltanto un pomeriggio, perché dopo sono iniziate le prime restrizioni a causa della pandemia... da quell'incontro mi sono portata a casa i sorrisi dei ragazzi, la gioia degli educatori e un gran senso di pienezza. Nelle settimane seguenti ho continuato ad aiutare nella grande e bella famiglia di Sara e Matteo: arrivavano i primi compiti online e nessuno ci capiva niente, la voglia di uscire era tanta e ci intrattenevamo a vicenda con pittura, lezioni di pianoforte o giochi in scatola. Poi è arrivato lo stop totale e ammetto che sul momento mi sono sentita sollevata, perché avevo paura di contrarre il virus e pensavo che stare a casa sarebbe stata la cosa migliore per tutti. Come è successo a molti, i miei sentimenti durante la quarantena sono stati un'altalena continua fra sconforto,



gratitudine, noia, gioia nel riscoprire i propri hobby, condivisione con i propri familiari, attesa. Nel mio caso sentivo anche un senso di impotenza perché sapevo che, come volontaria in Servizio civile, avrei potuto fare di più.

Per questo sono stata molto felice di accettare la proposta di rimodulare il mio servizio fino a che il progetto originale non sia di nuovo fattibile. Ora offro il mio aiuto al negozio di prodotti biologici "Emporio ae", che è gestito dalla cooperativa sociale Gerico. Nel negozio lavorano persone che si trovano in stato di bisogno, handicap ed emarginazione, nell'ambito della fragilità psichica. Frequento l'ambiente da quando sono piccola, ma non l'avevo mai vissuto "dall'interno". Ho trovato delle somiglianze con il mio progetto iniziale fin da subito, per il grado di umanità e valorizzazione della persona, qualsiasi persona essa sia, senza che qualcuno venga considerato "normale" e qualcun altro "diverso". Sono sempre stata convinta che la diversità sia la più bella ricchezza di cui disponiamo e queste due esperienze me lo stanno confermando. Sono tornata ad avere una routine e a sentirmi utile, perciò penso che, con tutto il negativo della situazione in cui siamo immersi, io stia vivendo una situazione privilegiata e non posso che sentirmi grata".

IL SENSO DI COMUNITÀ

Siamo a Ollastra, un piccolo paesino di 1200 abitanti collocato nella pianura del Campidano in provincia di Oristano. Qui quattro volontari del #serviziocivileuniversale Alberto (27 anni), Miriana (22 anni), Ramona (25 anni) e Tatiana (25 anni) del progetto "Alla Ricerca dei Documenti Perduti", promosso dal Comune di Ollastra, hanno chiesto di convertire il progetto iniziale, collocato nel settore "Patrimonio storico, artistico e culturale", in funzione dell'emergenza COVID-19.

I volontari ci raccontano: "Il 9 marzo, con la chiusura della Biblioteca a causa delle nuove misure anti-Covid il nostro progetto è stato sospeso, ma dopo circa 20 giorni, abbiamo letto sui profili social del Dipartimento per le politiche giovanili e il Servizio civile universale racconti di volontari che avevano potuto continuare a prestare servizio. Appresa la notizia abbiamo chiesto alla nostra operatrice locale di progetto (O.L.P.), l'Assistente Sociale Claudia Defraia, se fosse stato possibile riconvertire il nostro progetto per darci la possibilità di stare al fianco della popolazione. La nostra O.L.P. si è subito mobilitata e in accordo con l'Amministrazione Comunale, ha riattivato il progetto il 30 marzo rimodulando le attività in funzione dell'emergenza sanitaria".

I volontari sono stati impegnati in vari compiti: i primi servizi attivati sono stati quelli della consegna della spesa e farmaci e il pagamento delle utenze per le persone delle fasce più a rischio della popolazione, successivamente hanno ripreso la redazione del giornalino mensile "La Gazzetta di Ollastra", convertendolo in un settimanale e includendovi delle informazioni per fronteggiare l'emergenza e il



pericolo delle fake news. In questo periodo le associazioni Pro Loco Ollastra e Quadrifoglio, in collaborazione con il Comune, hanno fornito il materiale necessario per la realizzazione di mascherine. Molte persone si sono subito rese disponibili per la loro realizzazione e i volontari si sono occupati della loro distribuzione, dapprima agli over 65, poi al resto della popolazione. Grazie al loro instancabile lavoro e alla donazione di un'azienda locale, i volontari del Servizio civile hanno potuto distribuire fino a quattro mascherine per nucleo familiare. In ultimo la Biblioteca Comunale di Ollastra ha attivato il servizio “#iorestoacasa...e leggo!”, che prevede il prestito a domicilio dei libri, consegnati sempre dai volontari.

I volontari ci spiegano che l'esperienza che stanno vivendo “è molto gratificante, perché abbiamo potuto comprendere il senso di comunità e solidarietà. È bello ricevere i ringraziamenti delle persone che comprendono il nostro impegno e sacrificio per il bene di tutti. Ricordiamo ancora il giorno in cui una signora anziana ci ha ringraziati in lacrime dicendoci: «Grazie per tutto ciò che state facendo»”.



METTERSI IN GIOCO

Chiara Sapienza, Clelia Maniscalco, Benito Chiarenza, Noemi Ricatti, Martina Mazzamuto, Simone Manara sono giovani volontari tra i 19 e i 26 anni del #serviziocivileuniversale dell'Acli di Catania, impegnati in diversi progetti che hanno come ambiti di intervento la lotta alla violenza contro le donne, il contrasto alla dispersione scolastica e alla dispersione sportiva, l'assistenza ai migranti.

A seguito dell'emergenza Covid19, i volontari per potere essere utili alla comunità hanno condiviso e partecipato con entusiasmo e con tanta voglia di mettersi in gioco alla rimodulazione e alla riattivazione dei progetti. Attualmente Chiara gestisce e consegna alle famiglie meno abbienti spesa e beni di prima necessità distribuendo le donazioni ricevute alle ACLI. Clelia, Noemi, Giulia e Alfio invece offrono sostegno telefonico alle persone in difficoltà, anche fornendo chiarimenti per la compilazione dei moduli e delle nuove disposizioni emesse dallo Stato.

Benito, Martina e Simone, in smart working, offrono supporto scolastico a studenti di scuola elementare, media e a studenti maturandi.

"Ogni settimana che passava" raccontano i ragazzi, "speravamo di ricevere la comunicazione della ripresa del nostro Servizio civile. Fortunatamente in poco tempo e con un po' d'impegno, siamo riusciti a rimodulare i nostri progetti e a renderci operativi al servizio della nostra comunità. Siamo felici di poter dare un aiuto concreto in questo momento d'emergenza! Oggi più che mai, siamo distanti ma uniti"



SOCCORRO PERCHÉ SONO STATO SOCCORSO

C'è chi si chiede come sia possibile essere volontario di #serviziocivileuniversale oggi, durante l'emergenza Coronavirus, quando ogni contatto umano sembra rappresentare un rischio. Daniel Afrim, Alfredo Toro, Alessandro Quintae e Martina Capenti sono la risposta. Prestano servizio presso la Croce Azzurra di Santa Vittoria in Matenano e hanno aderito al progetto "Picenum 2019".



Daniel ha 24 anni, nasce in Ghana, giunge a Fermo dove viene accolto dapprima nel CAS IL SEMINARIO- Centri di Accoglienza Straordinaria - e poi nel progetto SPRAR -sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati- ERA DOMANI. Si diploma alla scuola media, supera l'esame per la patente, prende parte come calciatore al progetto sociale Save the Youth-Montepacini. Si sposa e si trasferisce a Monte Leone. A metà gennaio prende servizio e inizia la sua avventura. Il suo sorriso, vero, fiero, coraggioso racconta di una scelta consapevole di adesione ad una causa, di un'attenzione reale per gli altri, di una volontà di ferro a sentirsi parte

di una comunità. Daniel è felice di lavorare in squadra, di soccorrere perché fu soccorso, di rispondere alle tante domande che le persone anziane gli rivolgono quando le accompagna alle strutture sanitarie e ci racconta che la sua è stata una "scelta pensata e voluta, per conoscere il territorio e le persone, dove da poco mi sono trasferito, e soprattutto per aiutare gli altri, dopo che io sono stato aiutato da tante persone in Italia" perché Daniel ci confessa che "il primo aiuto l'ho avuto in mare, quando ero in un gommone, partito per forza dalla Libia". Vorrebbe fare di più, essere al fianco dei suoi colleghi nei trasporti straordinari per fronteggiare l'emergenza Coronavirus. Ma è in servizio solo da alcuni mesi per cui il suo lavoro oggi è



soprattutto in sede dove si occupa del controllo delle attrezzature presenti in ambulanza e di quelle in magazzino ed effettua tre volte alla settimana i trasporti programmati per persone in dialisi.

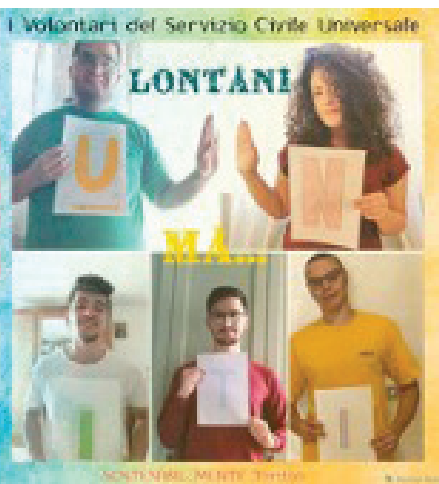
“Ho scelto di non sospendere il Servizio civile perché volevo continuare ad aiutare le persone che hanno bisogno del nostro aiuto e non mi sentivo di abbandonare gli amici ed i colleghi in questo momento così difficile” ci racconta Alfredo di 29 anni. Alessandro, 21 anni, non ha dubbi “ho scelto di continuare perché mi piace aiutare gli altri e poi con il tempo mi sono affezionato al servizio, agli amici e ai colleghi che ho incontrato. Per Martina Capenti, anni 27, “è stata una scelta consapevole, una scelta che rifarei, perché aiutare chi ha bisogno fa parte della morale dell'uomo e dell'etica di un professionista, in questo caso sanitario”.

Come tanti giovani , Daniel Alfredo, Alessandro e Martina hanno scelto di non interrompere la loro esperienza di #serviziocivile per continuare a dare il proprio contributo. A loro va il nostro grazie!



CONDIVIDERE

Torniamo in Puglia, a Toritto (BA), per raccontare la storia di cinque volontari di #serviziocivileuniversale, Marianonietta Morelli (24 anni), Giuseppe Scorca (24), Vincenzo Ottomanelli (20), Domenico Bellacosa (23) e Gaetano Cea (20), impegnati nel progetto "Sostenibil...mente Toritto", che ha come obiettivo quello di far conoscere e garantire l'importanza della sostenibilità ambientale e sociale nel paese.



Marianonietta e Giuseppe dall'inizio della quarantena hanno dedicato tempo alla cura di due importanti attività: il "Laboratorio di Supporto Scolastico - Online" e il gruppo Facebook "L'Unione fa la Forza!".

"L'inizio di questa emergenza ha messo in difficoltà anche noi e non è stato facile da casa ricominciare ad adempiere il nostro dovere di aiutare, informare e intrattenere la cittadinanza. Un obiettivo del gruppo è stato quello di dare la possibilità a tutti i cittadini di condividere pensieri, riflessioni, sentimenti e idee, nonché la propria quotidianità in questo momento di emergenza. Abbiamo così organizzato

concorsi ed eventi a tema sui social." Ci racconta Marianonietta.

Giuseppe non ha dubbi sull'importanza di questa esperienza "La risposta da parte di così tante persone ci gratifica moltissimo in quanto il nostro intento è sempre stato quello di ricordare, giorno dopo giorno che, anche se siamo separati da spessi muri, nessuno è solo. Inoltre, attraverso questa attività, abbiamo avuto modo di osservare da vicino la quotidianità sconvolta dall'emergenza. Ogni giorno è stato di insegnamento, vedere come nonostante le

difficoltà e la sofferenza di questi mesi, ognuno ha sempre cercato il buono e un pizzico di creatività nelle sue giornate”.

Vincenzo, Domenico e Gaetano prestano particolare attenzione all'attività di informazione attraverso la creazione di una Pagina Facebook “Sostenibilmente Toritto” per accrescere la qualità dell'informazione e della comunicazione tra cittadini e istituzione e migliorare lo stile di vita degli abitanti, intercettando i loro bisogni emergenti ed attivando processi per fornire efficaci e concreti aiuti soprattutto in questo periodo di emergenza. I volontari ci spiegano: “Dedichiamo la mattina a informare su tutte le notizie concernenti il comune di Toritto e iniziative dello Stato su come fronteggiare l'emergenza sanitaria in corso e sui servizi a disposizione, fornendo informazioni e indirizzando in maniera dettagliata i cittadini”. “Alcuni di noi all'inizio erano scettici su quanti avrebbero partecipato alle iniziative. Nonostante le incertezze iniziali, giorno dopo giorno, abbiamo visto crescere la pagina e il gruppo Facebook. Per noi è stato importante vedere questa elevata partecipazione e comprendere che, nel nostro piccolo, siamo stati in grado di aiutare i genitori a divertirsi con i propri figli, giocando e creando, ma allo stesso tempo imparando un aspetto importante per la vita, ossia quello di garantire la “Sostenibilità ambientale”.



REGALARE PICCOLE GIOIE

Nel pieno centro di Roma, Valentina De Lisio, Matteo Capozio, Silvia De Fermo, Sara Morosetti, Paola Milani, Lorenzo Malajoni, Giovanni Bulfaro, Giorgia Fidanza, Chiara Tomasello, Simone Valentino, giovani volontari tra i 20 e i 26 anni del #serviziocivileuniversale con Acai-Enas, hanno scelto di scendere in campo, nonostante la paura del contagio. A causa dell'emergenza COVID-19 il loro progetto "Differenze da valorizzare", incentrato sulla promozione e assistenza dei diritti dei cittadini stranieri per favorire la loro inclusione sociale, era stato sospeso ma grazie alla volontà dell'associazione, delle ragazze e dei ragazzi il progetto è stato rimodulato. I volontari affiancano da oltre un mese gli operatori della cooperativa Europe Consulting Onlus nelle attività del progetto "Binario 95", il Polo sociale di accoglienza e supporto per persone senza dimora e per le famiglie bisognose.



Il prezioso aiuto dei volontari consente la raccolta, lo smistamento e la distribuzione di beni alimentari e generi di prima necessità ai nuclei familiari che in questo momento stanno attraversando un periodo di difficoltà. Binario 95 partecipa all'iniziativa di solidarietà promossa dal Municipio I di Roma Capitale "Spesa Sospesa" attraverso le donazioni effettuate in alcuni supermercati dislocati sul territorio.

Ecco come qualcuno di loro racconta il proprio impegno. Lorenzo: "Era il 21 aprile, Natale di Roma, il giorno del mio ventiquattresimo compleanno, quando noi ragazzi del Servizio civile abbiamo saputo che sarebbe cambiato radicalmente il nostro progetto. A causa dell'emergenza da coronavirus noi volontari siamo stati chiamati ad un impegno di "solidarietà sociale" alla base



di qualsiasi progetto di Servizio civile. Io e Matteo ci rechiamo nei supermercati della zona per ritirare i generi alimentari offerti dai cittadini grazie all'iniziativa denominata SPESA SOSPESA. Sono sincero, inizialmente avevo un po' di angoscia: dopo 2 mesi di lockdown totale, senza mai uscire di casa, entrare a contatto con persone sconosciute è stato un po'difficile; solo dopo qualche giorno mi sono reso conto di quanto sia importante questo servizio non solo per gli altri ma anche e soprattutto per me stesso. Poter aiutare il prossimo in un momento di così grande difficoltà per tutti, ti fa tornare a casa con il sorriso e ti rende certamente una persona migliore. Aiutare i poveri, gli anziani e i senza tetto vuol dire aiutare il tuo paese, la tua patria."

"Quando una signora con il volto felice per una maglia ricevuta mi ha augurato buon lavoro ho capito quanto sia importante nel piccolo aiutare il prossimo "è il bel ricordo di Giorgia mentre per Chiara Tomasello"regalare delle piccole gioie agli altri mi fa sentire utile e una persona migliore ecco perché ho deciso di partecipare a questo progetto."

Valentina è convinta più di prima della scelta fatta "quando ero piccola ho deciso che nella vita avrei voluto aiutare le persone, in un modo che rendesse felice anche me. Studio lettere per poi specializzarmi in sviluppo e cooperazione internazionale. Pochi mesi fa ho deciso di candidarmi per il Servizio civile, per il progetto "Differenze da valorizzare", sono stata selezionata ed ho iniziato questa nuova avventura. Attualmente collaboro con l'associazione Binario 95, la paura all'inizio era tanta, paura di espormi a questo brutto virus, ma ora le mie giornate con gli altri ragazzi volano, stiamo bene e ci sentiamo utili. La cosa che mi rende felice? La possibilità di aiutare gli altri."



La storia che raccontiamo oggi viene dal comune di Roseto degli Abruzzi, città della fascia costiera adriatica, conosciuta anche con l'appellativo turistico di "Lido delle Rose". Qui troviamo 10 volontari del #serviziocivileuniversale impegnati in due progetti del comune. Per il progetto "Un comune per la scuola" sono coinvolti in sette: Mauro 20 anni, Erika 26, Davide 28, Federica 26, Vincenzo 23, Sabrina 23 e Lucrezia 20. Invece, per il progetto "La bottega dei libri" sono coinvolti: Simone 27 anni, Andrea 28 e Anastasia 25.



Hanno preso servizio il 15 gennaio 2020 e tutti avevamo un obiettivo; Simone, volontario impegnato nella biblioteca, ci racconta che "il desiderio era quello di entrare a far parte di un progetto dinamico e utile alla comunità, contribuendo cioè alla diffusione della lettura proponendo libri e partecipando a iniziative di letture a domicilio". Questo è lo spirito con cui hanno intrapreso il percorso anche Andrea e Anastasia, madre di un bimbo di 12 mesi, con una forza e un'energia che le hanno permesso di dedicarsi comunque alla sua passione. Per Andrea tornare in biblioteca dopo il periodo di quarantena ha rappresentato

"un momento di liberazione, quasi come una metafora di ritorno alla vita. Libertà che non deve tradursi in un ritorno immediato alle normali abitudini, ma ad una nuova sfida da affrontare per gestire al meglio questa situazione straordinaria nella quale ci troviamo. Ed è con questo senso di libertà che ora sto riprendendo con i miei compagni le nostre attività, nell'attesa di ripopolare la biblioteca come una volta, nel modo più sicuro possibile".

Per i ragazzi del progetto "Un comune per la scuola" la situazione è cambiata totalmente. Prima della pandemia facevano assistenza ai bambini e ai ragazzi delle medie; ora, invece, Davide e Lucrezia si trovano nel magazzino dove preparano i pacchi con i beni di prima necessità destinati alle famiglie più bisognose e questa nuova attività li fa sentire più utili per la società. Sabrina invece in questi giorni sta riprendendo l'attività da remoto, occupandosi, insieme agli altri, della nuova pagina Facebook, e si dice "contenta di tornare a fare, anche se da casa, qualcosa di utile e significativo e spero di tornare presto a dare il mio aiuto a bambini e ragazzi nelle scuole".

Erika, Federica, Vincenzo e Mauro attualmente sono impegnati presso il Comune di Roseto degli Abruzzi, si occupano della pagina Facebook https://www.facebook.com/I-ragazzi-del-Servizio-Civile-di-Roseto-degli-Abruzzi-110841867284174/?modal=admin_todo_tour e, a turni, nel Centro Operativo Comunale, rispondono alle chiamate da parte di persone che chiedono informazioni sui vari DPCM o che, essendo in difficoltà, chiedono di essere aiutate in svariati modi.

Per Federica "questo è il momento giusto per aiutare chi è in difficoltà dando tutto il supporto che serve, noi lo stiamo facendo, perché vogliamo almeno sentirci utili in questi momenti, soprattutto dando supporto ai giovani. Mi raccomando: positività!". Infatti è questo lo scopo della pagina: riuscire a coinvolgere i ragazzi per affrontare insieme questo periodo pensando sempre a nuove idee e iniziative da proporre".

Per Vincenzo "non c'è modo migliore di questo per difendere la propria patria senza l'uso delle armi" e per Mauro, "questa pandemia, mi ha aiutato a riflettere ancor di più sul valore del Servizio civile e del senso civico".

 #comunerosetodegliabruzzo



Viola, 28 anni, e Francesca, 27 anni, dal mese di febbraio sono volontarie del #serviziocivileuniversale presso l'Ufficio Interdistrettuale di Esecuzione Penale Esterna di Catanzaro del Ministero della Giustizia nel progetto "SEGUICI: per un impegno



responsabile nella giustizia di comunità" volto a supportare le collaborazioni esistenti tra gli uffici territoriali, la magistratura e gli enti del terzo settore nella stipula di convenzioni per lo svolgimento della messa alla prova per gli adulti.

Le ragazze raccontano: "Sin da subito abbiamo aderito con entusiasmo al progetto, collocato in una realtà diversamente accessibile, quale il Ministero della Giustizia, e sebbene a causa dell'emergenza COVID-19 i lavori di pubblica utilità ed i colloqui con gli utenti in misura alternativa siano solo telefonici, abbiamo sentito l'esigenza di renderci utili per la nostra comunità.



Dal 16 aprile abbiamo ripreso la formazione online con i volontari degli altri UIPE d'Italia, un'occasione per arricchire le nostre conoscenze e confrontarci con le altre realtà regionali sull'Esecuzione Penale Esterna. Inoltre abbiamo proseguito sul campo attraverso la digitalizzazione dei fascicoli e aiutando i funzionari del servizio sociale nello svolgimento del segretariato.

Viola descrive la sua esperienza: " Non avrei mai immaginato di svolgere il Servizio civile in un periodo così teso e complicato ma dal quale potremmo uscirne con maggiore empatia verso chi detenuto lo è davvero e con più senso di comunità e di responsabilità verso gli altri e verso le istituzioni".

Francesca aggiunge: "In questo periodo ho capito quanto l'ufficio presso il quale svolgo il mio servizio costituisca un punto di riferimento per i soggetti in misura alternativa e le loro famiglie, per i quali diventa ancora più difficile gestire con ragionevolezza tale situazione."

Entrambe hanno deciso di supportare la comunità nell'affrontare l'emergenza attivamente con l'obiettivo di aiutare, nel percorso di reinserimento sociale, le persone che abbiano commesso degli errori e verso i quali bisogna astenersi da pregiudizi. Con la speranza che tutto possa finire al più presto.

APRIRE GLI OCCHI

La XIII Comunità Montana Lepini-Ausoni, ente territoriale che si occupa della tutela, della salvaguardia e della promozione del patrimonio montano e pedemontano in ambito ambientale, economico, turistico e culturale, può contare sulla collaborazione di 23 volontari di #serviziocivileuniversale per realizzare gli obiettivi del progetto “ValorizziAmo i Lepini e gli Ausoni”. Il progetto è dislocato su 5 sedi, precisamente nei paesi di Rocca Massima, Bassiano, Maenza, Priverno e Roccasecca dei Volsci, in provincia di Latina, per la valorizzazione del patrimonio turistico ed enogastronomico dei 12 paesi appartenenti alla Comunità Montana.



Vanessa Eramo, Tommaso De Marchis, Mario Barbagallo, Angelo Cotesta, Luca Pietricola, Pietro De Giudici, Roberta De Simoni, Eleonora Lauri, Mario Talocco, Alessandro Coco, Stefano Coco, Nikita Cupellaro, Gianmarco Lauretti, Mariateresa Orsini, Nicolas Valle, Emanuele Desideri, Filippo Fanella, Nicola Mariani, Giulia Tribuzio, Ilario Cardarelli, Stefano Fantigrossi, Luisa Sharon Guidi, Martina Macera ci raccontano come stanno vivendo questo periodo: “Abbiamo, come

tutti appreso dalla TV la notizia del lockdown. Quella sera è stato un susseguirsi di messaggi sulle chat che abbiamo noi volontari con i nostri OLP e responsabili. Eravamo increduli su quanto stava accadendo e, forse per la prima volta, ci siamo resi conto della gravità e pericolosità della situazione. In questo periodo di piena emergenza, stiamo continuando a prestare il nostro servizio da remoto, sforzandoci di comportarci nel modo più responsabile



 XIII comunità montana piniausoni

DONARE LA VITA

Siamo in Sicilia, precisamente a #Ferla, uno dei borghi più belli d'Italia, al centro dei Monti Iblei. Quattro volontarie del #serviziocivileuniversale, Sirine (19 anni), Isabel (19 anni), Ania (24 anni) e Francesca (28 anni) da febbraio scorso sono impegnate nella realizzazione del progetto "In vena di DONARE" presso il GRUPPO FRATRES "Sorriso" Ferla, una realtà storica della provincia siracusana e un punto di riferimento per il volontariato regionale che dal 1991 si dedica alle donazioni e alla raccolta di sangue.



Nonostante la sospensione forzata nelle settimane di lockdown a causa dell'emergenza covid-19, ad aprile le ragazze sono tornate sul campo per fronteggiare un'altra urgenza nazionale: la carenza di sangue. Con entusiasmo, dedizione e massimo rispetto delle misure nazionali e regionali di prevenzione, le volontarie svolgono quotidianamente un'attività di segreteria, coordinamento, gestione accoglienza del donatore; l'obiettivo è assicurare un'adeguata informazione e promozione della cultura della donazione.

"La necessità di sangue non si ferma mai, soprattutto in questo momento in cui l'emergenza coronavirus rischia di provocare un calo delle scorte in tutte le regioni italiane. Donare il sangue è donare la vita, è un gesto fondamentale che salva e che avviene in assoluta sicurezza", afferma l'operatore locale di progetto, nonché Presidente del Gruppo Fratres di Ferla, Giuseppe Malignaggi. "Il servizio svolto dalle nostre ragazze è prezioso per il nostro Gruppo e per le nostre comunità. I giovani riescono, con passione e vivacità, a portare innovazione ed entusiasmo all'interno delle associazioni, un nuovo tocco di linfa vitale necessario per la continuità dei progetti".



"In questi mesi abbiamo scoperto una grande famiglia - raccontano le ragazze impegnate nel progetto - volontari preparati, attenti agli altri e che credono nell'importanza della donazione quale gesto di solidarietà e generosità. Nonostante Ferla sia una piccola realtà, non possiamo non impegnarci ad aumentare il numero dei donatori, e a rendere la donazione un atto semplice e quotidiano, sensibilizzando anche i più giovani. Abbiamo tante idee in cantiere, speriamo presto di poterle realizzare. Oggi più che mai, la donazione acquisisce il profondo significato di pace, vita e fiducia in un momento di sconforto e di dolore come l'emergenza COVID19.

Con il nostro impegno e l'aiuto dei donatori, potremo far sì che laddove c'è il pianto, nasca e cresca il sorriso".

Marika (18 anni), Antonio (26), Giulia (25), Federica (27), Paola (21), Erika (27), Lorenzo (28) e Bernardo (28) sono volontari del #serviziocivileuniversale impegnati dallo scorso mese di gennaio nell'Associazione Orizzonte di Francavilla al Mare (CH). Il loro progetto si chiama "Non solo Sport" e dà sostegno a persone con disabilità da circa 28 anni nel territorio di Francavilla al Mare.



Dopo le misure antiCovid, i volontari ci raccontano: "non potendo più svolgere il nostro compito in sede, abbiamo dovuto cambiare il tipo di attività in modo da continuare a fornire aiuto agli utenti dell'associazione. Per dimostrare ai nostri ragazzi e alle loro famiglie la nostra vicinanza, seppure non fisica, inizialmente ci siamo organizzati con le videochiamate, nelle quali abbiamo potuto

coinvolgerli a distanza in attività che li distraessero dalla monotonia dello stare a casa".

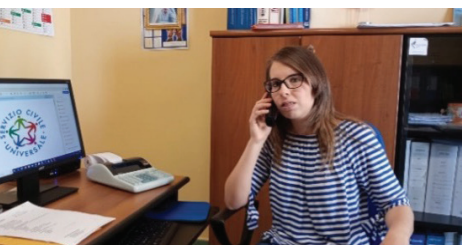
Successivamente, quando è stato possibile iniziare le attività all'aperto, Marika, Antonio, Giulia, Federica ed Erika nel rispetto delle norme di sicurezza previste hanno potuto supportare con delle passeggiate e con attività fisica gli amici dell'associazione. Questi ragazzi ci raccontano che "durante le passeggiate abbiamo ri-compreso che il mondo visto con gli occhi di un ragazzo autistico o con una qualsiasi altra disabilità, anche se con le mascherine e i guanti, è un mondo particolare ma bello allo stesso tempo, perché loro con la loro semplicità riescono ad apprezzare come pochi le piccole cose di ogni giorno che la vita ci regala".

Lorenzo si occupa di far svolgere attività motoria ai ragazzi che prima di questa situazione praticavano la disciplina judo. Paola e Bernardo sono impegnati nelle videochiamate, per restare insieme ai ragazzi

che non hanno potuto partecipare alle attività svolte all'esterno, e ci spiegano come "nonostante l'allontanamento fisico abbiamo cercato di continuare a farli sentire sereni, apprezzati e soprattutto parte di una grande famiglia . Organizziamo giochi, attività, ridiamo tutti insieme proprio come facevamo prima. E' bastato cambiare la prospettiva, modo di viverci, per tornare ad essere vicini più che mai anche se fisicamente distanti".

UN'OCCASIONE DI CRESCITA

Maria Rita Grazia, ventiseienne di Prizzi, un piccolo paese in Provincia di Palermo, sta per concludere la sua seconda esperienza come volontaria del #serviziocivileuniversale. Il progetto "Oltre ogni barriera" dell'Associazione Aress Fabiola di Termini Imerese, finanziato con i fondi europei dedicati a "Garanzia Giovani" grazie al Programma Operativo Nazionale "Iniziativa Occupazione Giovani" le ha infatti dato una seconda opportunità di Servizio civile per dedicare il suo tempo e le sue energie a favore della comunità prizzese.



Maria Rita ci spiega perché ha scelto di ripetere questa esperienza: "volevo mettermi in gioco ancora una volta dal momento che il Servizio civile è stato per me un'occasione di crescita personale, di acquisizione di competenze anche spendibili nel mondo del lavoro considerato che

nel mio territorio non ci sono molte possibilità. Proprio per questo motivo, ho scelto un settore diverso. Nella precedente esperienza ho svolto attività di tutoraggio scolastico a favore dei minori mentre quest'anno sono stata impegnata in attività di assistenza a favore dei disabili. Non è stato facile riprendere dopo il 16 aprile le attività con i disabili essendo da sola - dichiara la giovane - ma penso che il Coronavirus non possa fermare il nostro Paese. In un momento come questo - continua - ho dato la mia disponibilità a svolgere il servizio da remoto per far sentire la mia vicinanza agli utenti in condizioni di fragilità; anche con una breve chiamata di conforto o di compagnia. Non avrei mai immaginato di concludere il Servizio civile in un periodo così difficile, ma quest'esperienza ha segnato particolarmente il mio modo di affrontare le difficoltà della vita. Grazie al mio impegno anche gli utenti hanno avuto le informazioni utili a fronteggiare l'attuale emergenza e a ridurre

paure ed incertezze del momento. In questa fase ha svolto un ruolo cruciale il mio Ente e il mio Operatore locale di progetto che sin dal primo momento mi hanno supportato per riprendere il servizio, vista la rimodulazione delle attività previste con la riattivazione dei progetti. Sono convinta - conclude - che il contributo di ogni singolo individuo sia fondamentale per il benessere di tutta la comunità".
#noirestiamoconvoi

Una nota curiosa, nel 2008 alcuni volontari che operavano con Aress Fabiola hanno realizzato un brano musicale dedicato a tutti i protagonisti del sistema "Servizio civile". Il brano musicale è stato utilizzato nello spot istituzionale di promozione del bando volontari del 2015 ed è stato eseguito in vari appuntamenti istituzionali, in particolare in occasione dell'incontro con Papa Benedetto XVI° nel corso del quale il gruppo musicale si è potuto esibire dal vivo.

<https://www.youtube.com/watch?v=alb8LexwXUY&t=174s>

DIETRO UNO SCHERMO

Questa storia viene da Supino, comune che sorge alle pendici dei Monti Lepini della provincia di Frosinone, ricco di storia, tradizioni e ricchezze naturalistiche. Qui troviamo dodici volontari del #serviziocivileuniversale tra i 19 e i 28 anni che operano nel progetto "Supinambiente": Giovanni Bernardi, Giorgia Boni, Andrea Caprara, Ambra De Meis, Luca De Santis, Arianna Favorita, Michael Fontana, Giorgia Giussoli, Marco Marocco, Francesca Reame, Marco Tomasi, Marco Tucci.



"Il 20 febbraio abbiamo iniziato questo progetto con entusiasmo" ci raccontano i volontari " ma, dopo soli 20 giorni, è stato messo a dura prova dallo scoppio della pandemia. Grazie anche ai suggerimenti dei nostri operatori locali di progetto abbiamo ritrovato la giusta carica nel riadattare il nostro lavoro in questo difficile momento storico, cercando soluzioni alternative per la continuazione del progetto: da casa tramite social. Abbiamo creato il blog serviziocivilesupino.com, uno strumento virtuale di partecipazione e interazione con i nostri concittadini. I supinesi hanno risposto attivamente inviando filmati e articoli inerenti diverse tematiche (ambiente, sport, cucina...)"

I volontari gestiscono anche la pagina Facebook Servizio civile Supino <https://www.facebook.com/serviziocivilesupino/> : uno strumento diretto di comunicazione ed interazione con le persone e ci spiegano che "attraverso la pagina abbiamo ricordato e ricorderemo le principali giornate mondiali in modo da sensibilizzare la popolazione soprattutto riguardo ai temi legati all'ambiente.



Inoltre, abbiamo condiviso l'emozione dei ragazzi supinesi che, in un momento così difficile, hanno raggiunto il traguardo della laurea. Siamo quotidianamente alla ricerca di materiale per elaborare i post e gli articoli da pubblicare. Sicuramente stiamo svolgendo delle attività diverse da quelle che avevamo immaginato ma, anche in questo periodo di difficoltà, abbiamo trovato lo spirito dell'adattamento e soprattutto rafforzato la collaborazione tra di noi attraverso lo sviluppo di nuovi metodi di servizio ed idee. Non è facile svolgere le attività da volontario da casa, dietro uno schermo, senza contatti diretti con i concittadini, con i colleghi e con l'amministrazione comunale. Nonostante tutto lo abbiamo fatto per rendere fruttuoso il più possibile il periodo trascorso in casa, in attesa del felice ritorno alle nostre abitudini, sicuramente trasformate da questa difficile vicenda, con sensibilità e consapevolezze maggiori e migliori”.



LO RIFAREI ANCORA

La storia che raccontiamo arriva dalla Calabria, e precisamente da Campana, comune della provincia cosentina, situato a metà strada tra mare e montagna, a circa 600 metri sul livello del mare. I protagonisti sono Gessica, 24 anni, Antonio, 28 anni, e Giuseppe, 23 anni, tre volontari del #serviziocivileuniversale del Comitato salviamo Campana, impegnati nel progetto "La Second@Opportunità: Lifelong Learning" per prevenire e circoscrivere il fenomeno della dispersione scolastica.



Non hanno avuto il tempo di ambientarsi che l'emergenza Coronavirus ha cambiato loro vita e abitudini. I ragazzi hanno dato la loro disponibilità a rimodulare il progetto per un servizio di consegna a domicilio di farmaci e generi di prima necessità a favore di anziani e persone disagiate e per tale scopo hanno creato un gruppo WhatsApp per comunicare velocemente con i negozi di generi alimentari e farmacia. I volontari non si sono fermati mai e si sono schierati in prima linea nella lotta al COVID-19. Oggi ci raccontano come hanno vissuto questo periodo:

Gessica: 24"...pur a conoscenza dei rischi ho pensato fin da subito di dare una mano, di aiutare i tanti cittadini deboli del nostro paesino che avrebbero sofferto più di tutti le misure restrittive imposte dall'emergenza sanitaria. È stata un'esperienza unica che non dimenticherò mai".

Antonio: "...ho voluto fornire un servizio a domicilio di consegna spesa, farmaci, beni essenziali per impedire principalmente agli anziani cioè alle persone più vulnerabili di uscire di casa e di infettarsi. Lo rifarei ancora per il bene di tutti". Giuseppe: "...è stato molto gratificante a livello emotivo ogni volta che vedevo qualcuno gioire

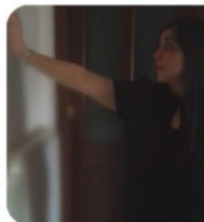
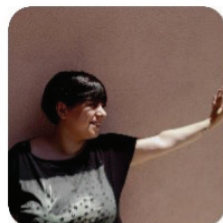
per l'aiuto offerto. Adesso capisco quanto sia veramente importante prestare un servizio agli altri e i "grazie" che ho ricevuto ogni giorno sono niente a confronto della gioia ho provato ad aiutare il prossimo. Ho capito che in un contesto così drammatico ognuno di noi può fare la differenza". #noirestiamoconvoi racconta il vostro impegno per la collettività. Grazie ragazzi



CONOSCERCI MEGLIO

Torniamo in Sardegna, in provincia di Sassari, dove Marta, Ilenia, Mariangela e Dario, quattro volontari di età compresa tra i 20 e i 29 del #serviziocivileuniversale del comune di Ozieri sono impegnati nel progetto "integriamoci insieme" presso la Comunità alloggio per anziani "Villa Campus.

Ecco come i quattro volontari vivono questo particolare momento che sta attraversando il nostro Paese: "In questo complesso periodo di distanziamento sociale, abbiamo cercato da subito di renderci il più possibile disponibili ad aiutare, anche a distanza e con le poche risorse a nostra disposizione, la comunità alloggio per anziani, perché abbiamo sempre pensato che anche un piccolo contributo potesse allietare le loro giornate. Abbiamo quindi deciso di far sentire la nostra vicinanza agli ospiti della comunità attraverso piccoli video, immagini e canzoni che potessero in qualche modo riavvicinarli ai loro ricordi giovanili. Queste attività, oltre che formative e laboratoriali, ci hanno permesso di confrontarci e di conoscerci meglio sia tra di noi che con gli ospiti della comunità e ci hanno dato la possibilità di avvicinarci ad una realtà a noi poco nota. Abbiamo realizzato questi progetti con l'auspicio che anche un piccolo gesto possa far percepire loro la nostra vicinanza e il nostro affetto, con la speranza di poterli rivedere al più presto."

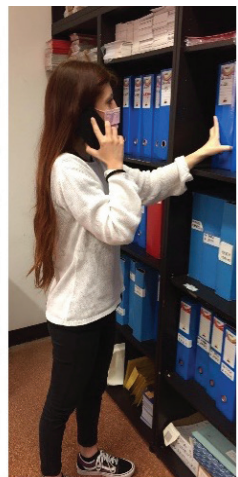
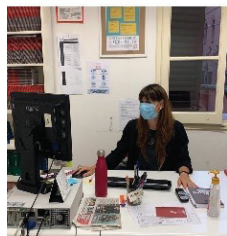
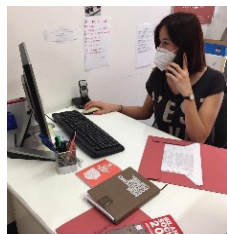


UN CONTRIBUTO POSITIVO

A Bologna ci sono Francesca Chiarelli 26 anni, Cecilia Braschi 24 e Rossella Nina Luculano 26, volontarie di #serviziocivileuniversale impegnate nel progetto "Non esistono cause perse" dell'associazione Avvocato di strada che ha un obiettivo preciso: tutelare i diritti delle persone senza dimora perché difendere i diritti degli ultimi significa difendere i diritti di tutti. L'associazione, come si legge sul loro sito web, si considera il "più grande studio legale italiano (e anche quello che fattura meno)".

Francesca inizia a raccontarci come sta vivendo questo periodo di emergenza con una frase scritta su un palazzo di Santiago del Cile durante le lunghe proteste che hanno scosso il paese per tanti mesi, "No volveremos a la normalidad, porque la normalidad era el problema" -"Non torneremo alla normalità, perché la normalità era il problema": sarebbe bello se questo auspicio si concretizzasse, eppure sembra che si remi esattamente nella direzione opposta. Come volontaria di Avvocato di Strada ho solo visto moltiplicarsi i problemi di chi già viveva in situazioni di emarginazione e povertà

nel mondo pre-covid; d'altra parte, l'emergenza sanitaria che stiamo vivendo ed il parallelo impegno di molti ragazzi del Servizio civile, alcuni chiamati fin da subito ad operare in presenza, ha dimostrato ancora una volta che esiste un nutrito gruppo di giovani pronto ad agire attivamente nella società e per la società. Il Servizio civile durante l'epoca Coronavirus io lo vivo sotto questo duplice aspetto: in primis con la determinazione di sempre e con l'intento di apportare un contributo positivo alla comunità di cui faccio parte perché ritengo doveroso impegnarsi e non restare indifferenti di



fronte alle ingiustizie sociali, soprattutto da parte di chi, come me, ha avuto più chances per il contesto ambientale in cui è cresciuto; dall'altra lo vivo con l'insofferenza per far parte di una categoria, i giovani, troppo spesso dimenticata quando si parla di mercato del lavoro, di precarietà reddituale, di deterioramento della condizione occupazionale e, purtroppo, nella nostra vita da volontari c'è anche questo".

Forte nei contenuti la testimonianza di Cecilia: "quando ho scelto di effettuare il Servizio civile ero totalmente ignara di cosa sarebbe accaduto e cosa avrebbe significato per me. Ho soltanto immaginato che sarebbe stato un anno diverso, vivace, pieno di sfide differenti da quelle a cui ero stata abituata da studentessa. Sicuramente non avevo preventivato che il mio servizio si sarebbe sovrapposto ad un evento così sconvolgente sotto tanti punti di vista come quello di una pandemia globale. Credo che sia stata la prima volta in cui ho sentito fortemente la responsabilità di decidere cosa ritenessi più giusto e sano per me, per le persone a me vicine e per la società tutta. Non credo mi fosse mai capitato prima, o almeno non in questo modo. Mi è stato chiesto come mi sentissi, cosa ritenessi opportuno fare e mi sono dovuta letteralmente fermare per riflettere e prendere una decisione. Questi due mesi abbondanti di quarantena sono stati un flusso continuo di pensieri: quale dovrebbe essere il ruolo dei volontari di Servizio civile in una circostanza simile? Stiamo facendo abbastanza? Avvocato di strada, l'ente presso cui svolgo il mio Servizio civile, ha dovuto ovviamente interrompere la sua attività in presenza di assistenza legale gratuita per le persone senza dimora, le quali in questo periodo sono state oggetto di una duplice crisi: non solo l'emergenza sanitaria, che ha coinvolto tutte le fasce della popolazione senza distinzione di reddito e status, ma anche una maggiore emarginazione sociale. Lo stigma che normalmente ricade sulle persone che vivono in strada, legato alle condizioni precarie e alla mancanza di igiene, si è combinato ad un'idea di queste persone come potenziale veicolo di contagio, come testimoniano le diverse segnalazioni giunte da privati cittadini che si sono lamentati di aver visto persone senza dimora in strada. Un'emergenza di questo tipo dovrebbe invece fornirci l'occasione per ripensare alla salute come un bene collettivo, che per essere garantito necessita della tutela di tutti quanti, dai primi agli ultimi. Avvocato di strada in questo senso



ha combattuto con tutti i mezzi possibili, nonostante le restrizioni, per continuare a garantire il giusto riconoscimento della dignità degli ultimi".

"La scelta di iniziare l'esperienza di Servizio civile Universale - ci spiega Rossella Nina - è dipesa da una grandissima voglia di mettermi a disposizione dell'altro, il Covid ha provato a frenarla, ma in realtà ha solo fatto cambiare forma ad un'esperienza che, nonostante la quarantena, è rimasta nella sostanza fedele al suo scopo: prendersi cura di chi ha bisogno. La permanenza forzata in casa non mi ha infatti impedito di aiutare le persone senza dimora attraverso i canali (telefonici e non) che abbiamo attivato per l'emergenza sanitaria. Mantenere i contatti con i nostri assistiti, in un momento così delicato, è stato fondamentale perché sono inevitabilmente emerse nuove fragilità sommatesi a quelle che, chi si trova a vivere in strada, affronta già quotidianamente. Riuscire a supportarli è stata la ricchezza più grande del mio lockdown. Ho potuto continuare ad ascoltare i loro problemi, provando a risolverli, problemi che ad un certo punto della quarantena mi sono sembrati paradossali. I nostri assistiti ricevevano delle multe per il fatto di non trovarsi in casa, in violazione quindi delle disposizioni del governo, pur non avendo disponibilità di un'abitazione in cui poterle osservare! La possibilità di continuare a muovermi (seppur in modo diverso) insieme agli avvocati dell'Associazione, tanto per contestare queste multe e tutelare i loro diritti, quanto per sensibilizzare la società sulle problematiche delle persone senza dimora, ha mantenuto viva l'intensità di un'esperienza che non può essere fermata nemmeno da una pandemia globale".

Grazie ragazze. #noisaremoconvoi



Michele, Giusy, Ida, Marika, Annangela, Antonio, Roberta, Domenico, giovani tra i 20 e i 24 anni, dal 15 gennaio sono volontari di #serviziocivileuniversale della Parrocchia Santa Maria della Strada di Torremaggiore, in provincia di Foggia, impegnati nel progetto "Venite da noi...Valorizziamo il posticino" rivolto ad anziani e disabili.



I volontari ci raccontano: "purtroppo all'inizio di marzo siamo stati colpiti, come tutta la comunità nazionale, dall'emergenza legata al COVID-19. Ci siamo fermati per tre settimane, ma poi tutti insieme abbiamo acquisito quella consapevolezza nelle nostre capacità che ci ha permesso di fronteggiare la nuova situazione che si era creata a causa della pandemia e abbiamo deciso, volontariamente, di accettare l'offerta di prestare servizio al C.O.C. (Centro - operativo - comunale), per il quale abbiamo svolto il servizio del banco alimentare per più di un mese. Ora stiamo cercando di continuare il nostro servizio tra pa-

recchie difficoltà perché la nostra utenza mostra una certa paura a riceverci per far loro compagnia durante la giornata. Stiamo aiutando la Caritas parrocchiale a smistare e consegnare generi alimentari, di pulizia e provvediamo a fare piccole commissioni".

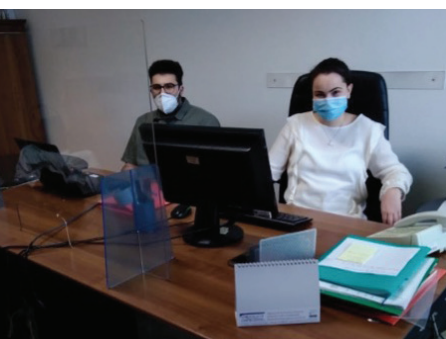
Marika a nome di tutti ci tiene a raccontare lo stato d'animo dei volontari: "penso che nel nostro piccolo paese il nostro impegno sia stato di fondamentale importanza. Non ci aspettavamo che durante il nostro Servizio civile capitasse un'emergenza di questo spessore. Nonostante inizialmente ci fosse tra noi un po' di paura nel proseguire quanto iniziato, insieme abbiamo deciso di continuare e siamo convinti che il nostro aiuto sia stato e sarà indispensabile per la no-

stra utenza e per la comunità di Torremaggiore. Ad oggi possiamo dire che il nostro operato ci ha effettivamente portato verso la strada dell'obiettore di coscienza, ovvero di aver svolto un servizio di aiuto pacifico alla Patria. Ciò che conta realmente non è chi si aiuta, ma essere d'aiuto".



PERCEPIRE LA FRAGILITÀ

La storia che raccontiamo arriva dall'Emilia Romagna dove due volontari di #serviziocivileuniversale, Sofia e Gioele di 28 e 21 anni sono impegnati nel progetto "Minori futuro e benessere" presentato dall'Unione di Comuni Valmarecchia.



"I volontari raccontano: "La nostra esperienza è iniziata a Novafeltria, Comune della Valmarecchia nell'entroterra di Rimini, insieme ad altri 18 ragazzi, il 15 gennaio 2020. Le nostre sedi erano rispettivamente l'Asilo Nido "Linus" di Novafeltria e l'Ufficio servizi sociali dell'Unione di Comuni Valmarecchia. Purtroppo l'emergenza sanitaria ha coinvolto anche noi, smorzando l'appena nato entusiasmo

per la nuova esperienza; alla generale preoccupazione da comuni cittadini si è affiancata l'incertezza sul futuro del nostro percorso individuale. Non appena le disposizioni ce lo hanno consentito (metà aprile) siamo rientrati in servizio, entrambi presso la sede dell'Unione. I nostri compiti sono stati rielaborati in base alle esigenze degli utenti, mutate a causa del COVID-19: ci siamo occupati del monitoraggio delle possibili necessità degli anziani del territorio, fornito informazioni sulla consegna dei farmaci da parte della Croce Rossa e ricevuto richieste di spesa a domicilio, collaborato con gli operatori della Protezione Civile locale. Durante questi brevi colloqui telefonici abbiamo avuto modo di percepire da vicino le fragilità e le difficoltà legate alla pandemia: soprattutto inizialmente, prevalevano smarrimento e confusione rispetto agli spostamenti abituali per le necessità quotidiane. Non unico è stato il caso di Maria (nome di fantasia) che si è sfogata a lungo sulla difficoltà dei genitori anziani nel trascorrere tanto tempo senza poter ricevere le visite e la compagnia dei propri cari: il desiderio più grande era un contatto con gli altri e un abbraccio con i familiari. Ora ci auguriamo

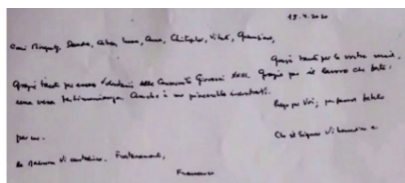


di poter proseguire il nostro percorso, magari riprendendo i ruoli che avevamo in origine perché significherebbe che l'emergenza è rientrata. Tuttavia uno degli obiettivi principali che ci siamo posti scegliendo questo percorso è quello di sviluppare la relazione d'aiuto e di essere di supporto agli altri.



CHI VE LO FA FARE?!

Aнна, 26 anni, pronta a partire per la Bolivia, Luca 21 anni pronto a partire per il Brasile, volontari del #serviziocivileuniversale con l'Associazione Papa Giovanni XXIII avevamo da poco iniziato la formazione quando è scoppiata l'emergenza COVID-19. Appena dopo quattro giorni carichi di entusiasmo e voglia di condividere, la brutta sorpresa: "l'Italia è in stato di emergenza, ciascuno di voi rientrerà presso il proprio domicilio".



"In un primo momento - ci raccontano i volontari - non è stato facile fare i conti con la frustrazione, la delusione delle aspettative e l'incertezza che avvolgeva il percorso così bruscamente interrotto. Anche se avevamo trascorso insieme solo pochi giorni, il nostro viaggio era come se fosse già iniziato, un bagaglio che veniva via via arricchito dalle storie di ciascuno e dalle nuove relazioni. A malincuore ciascuno è tornato alla propria routine, con creatività ci siamo reinventati



per passare le giornate e nonostante la distanza abbiamo continuato a condividere con il gruppo pezzetti del nostro quotidiano.

Ci sentivamo pronti a partire per un'esperienza all'estero nei cinque continenti, pronti a metterci in gioco, ma improvvisamente eravamo tutti bloccati in quei quattro muri che apparivano così stretti. A molti sembrava un po' uno spreco che tanti giovani volenterosi e disponibili a mettersi a servizio passassero le giornate chiusi in casa, nel momento in cui il Paese aveva più bisogno. Alcuni di noi avevano anche iniziato a contattare autonomamente alcune associazioni locali per dare la propria disponibilità.

Anche noi abbiamo contattato la Comunità Papa Giovanni XXIII per chiedere se avevano bisogno di volontari. Proprio in quei giorni la Comunità, su richiesta della Prefettura, stava aprendo l'Hotel Royal,



di sua proprietà, a Cattolica per accogliere persone positive da COVID-19 dimesse dall'ospedale ma impossibilitate a fare l'isolamento domiciliare in attesa dei due tamponi negativi che ne attestino la guarigione. Entrambi, visto il bisogno di volontari, accettiamo subito la sfida, accomunati dallo spirito del Servizio civile che ha come fondamenti la difesa civile non armata e nonviolenta della Patria e la cittadinanza attiva; oggi più che mai emerge l'importanza di ciò che ciascuno di noi può fare, tenendo presente che tutti stiamo contribuendo alla situazione, dai volontari sul campo a chi rispettando le regole rimane a casa.

Poche settimane dopo l'inizio del nostro volontariato, è arrivata la notizia che il Dipartimento per le Politiche giovanili e il Servizio civile universale concedeva agli Enti la possibilità di rimodulare i progetti iniziali ed ecco che il nostro servizio al Royal viene riconosciuto a tutti gli effetti come Servizio civile e questo sicuramente attribuisce a ciò che facciamo un valore aggiunto.

A condividere l'esperienza con noi ci sono altri cinque ragazzi. Dopo una settimana di preparativi per predisporre le camere secondo gli standard richiesti dalla Prefettura (un letto singolo per camera, arredi ridotti al minimo indispensabile per una questione sanitaria, occorrente per la pulizia della camera) l'albergo era pronto.

Il 21 marzo sono arrivati i primi trasferimenti dall'ospedale. Fino ad oggi abbiamo accolto badanti, un medico, padri di famiglia spaventati all'idea di fare l'isolamento a casa per paura di infettare i propri cari, molti anziani che indeboliti dalla malattia avrebbero faticato ad autogestirsi presso le loro abitazioni. Persone molto diverse ma accomunate dal bisogno di aiuto e di qualcuno che se ne prendesse cura nel periodo di isolamento che dovevano affrontare.

Ce la stiamo mettendo tutta per non farli sentire soli, i contatti che abbiamo con loro sono esclusivamente telefonici ma cerchiamo di trasmettere loro il messaggio: "NOI RESTIAMO CON VOI". Ecco che oltre alle telefonate di routine per avvisarli che abbiamo consegnato il pasto o la biancheria pulita troviamo dei pretesti per contattarli e fare due chiacchiere. Ancora più bello è quando ci troviamo nel giardino dell'hotel e riusciamo ad inserirci nei discorsi degli ospiti che per tenersi compagnia si parlano da un balcone all'altro. Cerchiamo di soddisfare meglio che possiamo le loro richieste per farli



sentire più a casa. Le richieste sono delle più varie: dalle riviste da leggere al caffè dopo pranzo, dalla frutta fino ad arrivare alla poltrona reclinabile.

Qui dentro le giornate passano scandite dai compiti che ciascuno ha: Luca si occupa della consegna dei pasti, della biancheria e del ritiro dei rifiuti e Anna gestisce i contatti con l'Asl, scrive i report quotidiani e ordina i pasti. Insieme ci occupiamo dei contatti telefonici con gli ospiti.

La parte più difficile forse è l'autoisolamento, abbiamo scelto di non uscire dall'hotel per nessun motivo, per non correre il rischio di ammalarci e mettere così a repentaglio la salute di tutti. La fortuna più grande è che siamo un bel gruppo e quindi in buona compagnia il tempo passa veloce, riusciamo a ritagliarci dei momenti di svago per rilassarci e divertirci insieme.

Il momento più intenso che abbiamo condiviso è quando abbiamo ricevuto la lettera da Papa Francesco, scritta di suo pugno, è stata una sorpresa immensa che ci ha davvero riempiti di gioia.



Grazie tante per la vostra mail. Grazie tante per essere Volontari della Comunità Papa Giovanni XXIII. Grazie per il lavoro che fate: una vera testimonianza. Anche a me piacerebbe incontrarvi. Prego per Voi, per favore fatelo per me.

Che il Signore Vi benedica e la Madonna vi custodisca. Fraternamente,
Francesco

Alcuni conoscenti ci hanno chiesto "Cosa vi spinge a farlo? Chi ve lo fa fare?!". Crediamo che la risposta sia la stessa che ci ha fatto scegliere il Servizio civile: la voglia di sporcarci le mani, metterci a servizio e cercare di dare il nostro contributo a chi sta vivendo una situazione di difficoltà. "Chi ve lo fa fare?!". Ce lo fa fare Ivano, un ospite che è rimasto qui da noi per 20 giorni a causa di due tamponi positivi, che per ringraziarci degli auguri di Pasqua ci ha sorpreso scrivendoci "Grazie ragazzi... Mi sono commosso, mi state dando quello che al momento non può darmi la mia famiglia, vorrei che tutti provassero questo lato della malattia ... grazie di esistere ... anche se frase scontata... grazie lo stesso". Ecco, nonostante il rischio, nonostante la fatica dell'autoisolamento queste sono le piccole cose che danno ogni giorno significato alla nostra presenza qui".

 #papagiovanniXXXiii



Alessandro e Simone, entrambi 24enni, sono volontari del #serviziocivileuniversale con MCL- Movimento Cristiano Lavoratori, presso la sede di Cosenza.

Alessandro e Simone hanno fatto una scelta ponderata; erano consapevoli che il Servizio civile Universale è ispirato ai principi della solidarietà, della partecipazione, dell'inclusione e dell'utilità sociale e, proprio per questo, hanno scelto di impegnarsi per un anno nel progetto "Un paese per giovani", nel quale i destinatari del progetto sono ragazzi tra i 15 e i 27 anni che si trovano in condizioni di disagio sociale: difficoltà nel completamento del percorso formativo e/o difficoltà di orientamento accademico/professionale; difficoltà d'integrazione e socializzazione in gruppi di coetanei; situazioni di difficoltà economiche e sociali delle famiglie; vittime di atti e fenomeni di bullismo.



Entrambi hanno deciso di mettersi in gioco nonostante tutte le difficoltà vissute in questo periodo di COVID-19 e affermano "ci hanno fornito le linee guida da rispettare per restare in sicurezza potendo svolgere comunque il nostro lavoro." Ed ancora: "I nostri obiettivi legati al progetto sono quelli di ampliare e facilitare l'ingresso al lavoro dei disoccupati, delle aziende e dei lavoratori " e ci tengono a dire che " la principale motivazione non è stata la remunerazione economica, ma è stata forte la voglia di sentirsi utili". I volontari concludono con uno slogan d'effetto: "Servizio civile UNIVERSALE: un'esperienza che rimane nel cuore!"

Il Paese ha bisogno di ragazzi così, propositivi e attivi.

La storia che raccontiamo arriva dalla regione Friuli Venezia Giulia, nel nord-est d'Italia e precisamente da Trieste, dove troviamo 17 volontari di #serviziocivileuniversale Dajana, Francesca, Agnese, Giada, Emanuela, Debora, Noemi, Morena, Patrizio, Sara, Luca, Delia, Marco, Francesca Elena, Emma, Giulia e Greta, di età compresa tra i 20 e i 29 anni, impegnati in due progetti del Servizio Sociale del Comune di Trieste: "Persone al centro" e "Quasi amici".



I volontari raccontano che "La quarantena ci ha costretti a ridimensionare le nostre vite quotidiane, abbiamo cambiato le nostre abitudini e rimodulato i nostri stili di vita, e così è stato anche per il nostro servizio come volontari. In un primo periodo non sapevamo bene cosa fare, eravamo inermi di fronte all'emergenza, ma con tanta voglia di aiutare e di renderci utili. Dopo qualche conferenza su zoom ad ognuno sono stati affidati compiti che, seppur diversi da ciò che facevamo prima, risultavano in questo momento utili. Sicuramente, una grande lezione che abbiamo appreso in tutto questo è che nella vita bisogna essere

dinamici e pronti al cambiamento".

Dajana e Francesca, per esempio, si sono fin da subito impegnate nelle videochiamate con i ragazzi con disabilità residenti nella struttura, ma anche con i ragazzi che frequentano il centro diurno e le loro famiglie, preparando il materiale da proporre. "Sembrava impossibile all'inizio, ma tramite la tecnologia siamo riuscite a sentire due volte alla settimana ogni ragazzo. È stato emozionante conoscere anche le famiglie e percepire la gratitudine per la compagnia che siamo riuscite a dargli nonostante le distanze. Abbiamo cantato

assieme, ci siamo lamentati della situazione e abbiamo condiviso giornate belle e anche giornate brutte. Alcuni si sono commossi, altri hanno riso, altri invece erano un po' arrabbiati. Gli abbracci virtuali e i bacini sullo schermo saranno le immagini che più ci ricorderanno questo periodo di distanziamento sociale"

Agnese, Giada, Emanuela, Debora, Noemi, Morena, Emma, Patrizio e Sara, invece, sono stati impegnati direttamente sul fronte dell'emergenza nella distribuzione straordinaria dei buoni spesa alle persone in difficoltà. "Non era quello che ci aspettavamo di fare, e non neghiamo di essere state un po' dispiaciute per il fatto che il nostro unico anno di Servizio civile potesse essere stato in qualche modo compromesso, ma solo il fatto di riuscire ad essere utili in un momento del genere ci ha motivate fin da subito. Veniamo da progetti diversi, alcune di noi erano impegnate con i minori, altre nei contesti di socializzazione e altre con gli anziani, abbiamo fatto insieme solo quelle poche giornate di formazione, che ci vedevano tutti riuniti: una delle cose positive di questa ri-organizzazione è stata che abbiamo avuto modo di conoscerci meglio, di scambiarcisi idee, ridere e lavorare insieme."



Francesca Elena e Delia, due volontarie dell'area minori, si sono organizzate per delle videochiamate con alcuni bambini, sia per l'aiuto compiti, ma anche per giocare virtualmente con loro. "Le bambine sono rimaste molto contente e si sono divertite, e ci siamo divertite anche noi tanto che possiamo dire che sono stati uno dei pochi momenti felici. Anche in questo periodo triste, come la quarantena, piena di alti e bassi, abbiamo cercato di rimanere il più possibile positive."

Giulia e Greta ci raccontano come "Lo stato di emergenza e le misure preventive che ne conseguono hanno evidenziato quanto, in mancanza di una vera e propria relazione di tipo primario, la percezione della solitudine diventi ancora più problematica, incidendo non solo da un punto di vista fisico, in assenza di contatto umano, ma soprattutto psicologico. Le signore del centro diurno si sono dimostrate aperte al dialogo ed entusiaste: durante i contatti telefonici si è po-



tuta constatare la formazione di una relazione basata sull'affetto e la fiducia tra l'utenza abituale della struttura e noi volontarie, una relazione che è stata costruita nei momenti precedenti all'emergenza, nonostante la scarsità di tempo trascorso insieme in un contesto che definiremmo quasi familiare. Le signore sono coscienti di poter contare sul nostro aiuto in caso di difficoltà nel disbrigo delle pratiche quotidiane, fattore che ha suscitato in noi enorme gratificazione". Anche Luca si è impegnato nel mantenere le relazioni con le persone con disabilità conosciute all'inizio del Servizio civile e Marco, infine, ha collaborato con la Caritas locale nel supporto alimentare per le persone in difficoltà.

RIVIVERE UN ABBRACCIO

Torniamo in Veneto e precisamente a Padova, fulcro dell'area metropolitana più popolosa della regione, nonché una delle prime città in Italia ad essere colpita dall'emergenza sanitaria e a divenire zona "rossa". Alessandra, Alice, Luca B., Luca M., Melissa, Eleonora, Daniele e Bianca Maria sono otto volontari del #serviziocivileuniversale, di età compresa tra i 22 e i 27 anni, impegnati in vari progetti che spaziano dalla tutela e valorizzazione dei beni artistici e culturali, all'assistenza di persone con disabilità, all'aiuto a coloro che stanno vivendo situazioni di disagio. A causa del Covid e del lockdown hanno visto dapprima lo slittamento forzato del loro avvio in servizio e successivamente la rimodulazione dei progetti a cui avevano aderito; nonostante ciò, hanno deciso di confermare con entusiasmo e senso civico il loro impegno nel #serviziocivileuniversale.

I volontari si raccontano con naturalezza e con una positività che non vacilla neppure in un momento così particolare. Ci parlano della loro voglia di mettersi in gioco, di offrire il proprio contributo, della volontà di acquisire competenze e di affrontare un percorso di crescita personale.

Eleonora, che si sta dedicando al settore Servizi alla Persona del Comune di Legnaro, ha intrapreso questo cammino per "essere utile agli altri e per imparare qualcosa dagli altri" e aggiunge "credo che ciò che più rappresenta questo momento sia il Girasole: forte e con una splendida capacità di adattamento" ; per Luca M., che opera presso l'Ufficio Gestione Documentale di Ateneo, è l'opportunità di poter "fare" e poter "dare"; per Melissa, impegnata nei Servizi Sociali del Comune di Borgoricco, Servizio civile significa aiutare, sia in situazioni piacevoli come può essere una maternità,



sia e soprattutto a fronte di situazioni difficili e di forte disagio; per Daniele, attivo nei Servizi Sociali del Comune di Torreglia, è una nuova sfida da affrontare con spirito propositivo e curiosità.

“Il filo conduttore che lega operatrici ed operatori volontari impegnati nei diversi progetti - per Luca B, impegnato nei servizi sociali del comune di Borgoricco - è la comune voglia di ricominciare e un po' di dispiacere per non aver preso servizio già a partire dalla fase di lockdown. La quarantena l'ho vissuta come un momento di adattamento e riadattamento, come una sorta di limbo, come una momentanea “prigionia” che ha imposto la modifica delle relazioni sociali; non è stata, però, la paura il sentimento dominante, bensì la voglia di rivivere un abbraccio, una stretta di mano e tutti quei gesti che ci rendono umani”.

A pochi giorni dall'atteso e “tribolato” avvio, in un clima carico di aspettative, il desiderio è quello di agire sul campo, anche se circondati da plexiglass e protetti da guanti, mascherine e visiere (pensiero condiviso da Alice, Biblioteca Comunale di Fontaniva e da Bianca Maria, Ufficio Comunicazione dell'Ateneo). Il lavoro da remoto, seppur abbia cambiato il servizio solo nella forma e non nella sostanza, è considerato freddo e impersonale. “La presenza fisica non può essere sostituita dalla tecnologia” ci dice Alessandra dalla Biblioteca Comunale di Ponte San Nicolò, e ora più che mai la necessità è quella di essere presenti anche se distanti.

Benjamin Chiaravelli, Jacopo Fary, Andrea Serpi, Marco Cartagine, Gabriele Marchesano, Elia Adamo, Luana Tripodi, Luca Lettry e Gabriele Marricco sono nove volontari di #serviziocivileuniversale che prestano servizio presso la Federazione Volontari del soccorso della Valle d'Aosta nel progetto "Dalle parole ai fatti con il Servizio civile". A causa della pandemia il loro servizio si era interrotto ma appena è stato possibile i volontari non si sono tirati indietro e hanno ripreso servizio, sempre attenti a proteggere sé stessi e gli altri con ogni misura di precauzione necessaria e nel rispetto delle regole. Ecco le testimonianze di come alcuni di loro hanno vissuto questo periodo.

Benjamin 19 anni ci dice: "appena è stato possibile, siamo tornati in servizio, inizialmente eravamo tutti un po' impauriti, ma il desiderio di fare qualcosa per aiutare gli altri è stato più forte. Ci siamo così ritrovati a svolgere lavori semplici che non avremmo mai immaginato di dover fare, come ad esempio portare cibo e farmaci a metà paese. Un piccolo gesto che però è servito a rendere meno straziante la quarantena dei contagiati. Ci siamo trovati a fare trasporti secondari senza sosta in tutta la regione. Stare a contatto con gente infetta non è una sensazione molto piacevole. Nonostante ci vengano forniti i DPI adeguati, la paura del contagio non scompare del tutto sotto un camice. L'opportunità di dialogare con gente che è stata a un passo dalla morte e che è riuscita a guarire è davvero unica; un'occasione di crescita interiore che consiglierei a chiunque. Nella mia breve esperienza ho avuto modo di vedere tante lacrime: lacrime di gioia per aver vinto una



guerra, lacrime di stanchezza per aver combattuto ma anche lacrime per la voglia di rivedere dopo mesi i propri nipoti. Un'esperienza unica ed emozionante che con un semplice "grazie" detto attraverso una mascherina chirurgica trasforma tutti gli sforzi fatti in qualcosa di unico e appagante per il quale vale davvero la pena fare questa avventura del Servizio civile".

"Giunta la notizia del virus COVID-19, ci racconta Andrea 24 anni, la mia preoccupazione saliva sempre di più nonostante rispettassi le regole da seguire: stare a casa, indossare mascherina e guanti. Ho sempre ritenuto giusto e appropriato mantenere un metro di distanza per eventuali rischi di contagio. Durante il servizio all'ospedale Parini di Aosta mi è capitato di misurare la temperatura a una ragazza, aveva la febbre, ed è stata portata nei tendoni della protezione civile per una verifica più approfondita. In quel momento in cui confortavo la ragazza mi sentivo bene perchè sentivo di essere utile alla società anche se nello stesso tempo avevo un po' di timore e paura. Questa esperienza mi ha fatto capire quanto è importante aiutare le persone che si trovano in difficoltà."

Per Elia 19 anni il ritorno alle attività del Servizio civile è stato a tutti gli effetti "un punto di svolta, sia in ambito sociale e lavorativo sia dal punto di vista personale. Quando la federazione dei volontari ci disse che avremmo dovuto riprendere le attività ero scettico della loro vera utilità, ma col tempo ho capito quanto era importante l'attività che stavamo svolgendo, ovvero la consegna della spesa a domicilio alle persone bisognose. Le persone a cui fornivamo il servizio erano sempre molto gentili (ad eccezione di qualche caso sporadico) e preparate, quasi sempre con guanti e mascherine, il che ha reso il nostro lavoro molto più sicuro ed efficiente. La nostra attività di buona spesa si svolgeva nel corso di tutta la mattinata 6 giorni su 7, per prendere e consegnare la spesa o per fornire assistenza telefonica. Mi sento di consigliare il Servizio civile a chiunque sia interessato a dare un contributo anche minimo alla propria regione".

Fabjana 19 anni ci racconta: "non avrei mai potuto immaginare che una situazione come quella creata dal covid19 potesse mai verificarsi, però l'emergenza c'è stata come anche il bisogno di persone che offrissero il proprio aiuto nello svolgere le differenti attività organizzate da vari enti e associazioni per aiutare tutti i cittadini che,



di punto in bianco, si sono trovati in difficoltà. Una delle mansioni che mi sono state assegnate è il rilevamento della temperatura all'ingresso degli ospedali locali. Le ore di servizio possono sembrare tante ma grazie alle conversazioni che si instaurano con gli utenti (rispettando tutte le norme di sicurezza) l'attività diventa più "leggera" e meno monotona. Da questa specifica esperienza ho imparato che con la buona volontà, la determinazione, l'organizzazione e la responsabilità che attualmente bisogna avere verso noi stessi e soprattutto verso gli altri, si possono ottenere buoni risultati e si può affrontare al meglio quest'emergenza. E' un momento per nulla facile ma tutti i volti dei bambini che ho visto entrare e uscire dall'ospedale mi hanno fatto pensare alla necessità di andare avanti per riuscire a tornare, per quello che si può, alla normalità di una volta. Il Servizio civile è un'esperienza che consiglio a tutti i giovani, a prescindere da quello che vorrebbero fare come professione nella propria vita, perché senza dubbio ti cambia e in positivo. Credo che le attività pianificate per questo periodo siano state molto utili e questa cosa si deduce dalla gratitudine delle persone che sono state aiutate durante la quarantena e anche successivamente". Anche per Luana, 21 anni, "riprendere l'attività di Servizio civile è stato fondamentale per cercare di rimettermi in gioco affrontando, in questo modo, la situazione attuale nel tentativo di aiutare il più possibile gli altri e far crescere me stessa. Le attività svolte nell'ultimo periodo sono diverse rispetto a quelle iniziali. Alcune comprendono attività di logistica, per consegnare medicine, spesa ed altri beni di prima necessità altre sono burocratiche, legate ai servizi svolti nell'ultimo periodo. In questo periodo si presta particolare attenzione alla sanificazione della sede e dei mezzi, ma anche nell'attuazione di tutte le misure adeguate per diminuire i rischi di contagio. Ritornare in attività mi ha aiutata anche a ritrovare positività sia in me stessa che negli altri. Trovo che soprattutto in un periodo difficile come questo bisogna cercare di rimanere coesi ed essere ottimisti per riuscire ad andare avanti. Per questo motivo consiglio ai miei coetanei di entrare nel Servizio civile".

Questo il racconto di Luca, 20 anni "Sono stato a casa un mese prima di ripartire con il servizio, e devo essere sincero, mi annoiavo a stare nella mia abitazione. Il fatto che il Servizio civile ripartisse mi ha fatto stare meglio e ho ricominciato con molta voglia e



soprattutto tanto coraggio. La paura era molta, ma le misure di sicurezza adottate sono adeguate. Sono stato felice di rendermi utile alla comunità soprattutto in questo momento. Devo essere sincero, questa esperienza mi ha arricchito perché mi ha fatto capire molte cose, in particolare l'importanza della sanità nel nostro paese perché essendo a diretto contatto con gli utenti, mi sento partecipe al progetto, ovvero aiutare le persone”.

Storie di ragazzi appassionati e coraggiosi di cui siamo fieri!



federazionevolontaridel soccorsodellavalled'aosta



UN'INEZIONE DI SPERANZA

Siamo in Sardegna, a #Berchidda, un paese situato ai piedi del monte Limbara a circa 40 km da Olbia. Quattro volontari del #serviziocivileuniversale, Agostina (20 anni), Simone (21 anni), Martina (25 anni) e Antonio (27 anni) dal 15 gennaio scorso sono impegnati nel progetto "Museo come risorsa del territorio" presso il Museo del Vino, una realtà storica importante del territorio dove il Vermentino di Gallura è una grande risorsa!

I volontari ci raccontano: "La sera del 9 marzo è stata un susseguirsi di messaggi sulle chat che abbiamo con i nostri operatori locali di progetto e responsabili. Questa situazione surreale ci ha preso alla sprovvista e non sapevamo come comportarci visto l'aumentare dei contagi e dei decessi. Dopo il blocco totale abbiamo continuato a prestare il nostro servizio da remoto, svolgendo con skype la parte di formazione sia specifica che generale. Tramite video e immagini, si è cercato di promuovere il nostro territorio per quanto riguarda l'aspetto culturale, geografico ed enogastronomico. I lavori sono stati pubblicati nelle pagine Instagram e Facebook de il "Museo del Vino-MUVISARDEGNA".



L'operatore locale di progetto (OLP) Antonella Usai ci racconta: "Il lungo periodo di chiusura al pubblico è stato per noi molto difficile, soprattutto perché abbiamo vissuto grandi incertezze su come e quando poter riaprire e ancora oggi cerchiamo di far fronte alle gravi conseguenze economiche. Riprendere l'attività dopo il lockdown, sia da remoto che in smart working, è stata una iniezione di speranza, consapevoli che il momento della ripresa è ancora lontano". La speranza è che il nostro lavoro possa contribuire al rilancio turistico del territorio nonostante tutto.



GRAZIE PER ESSERCI

Lorenzo 20 anni e Alessia 23 sono due volontari di #serviziocivileuniversale impegnati nel progetto “abitare il quotidiano”, con la cooperativa di solidarietà sociale Villa S. Ignazio “ di Trento. A causa dell'emergenza COVID-19, il loro progetto era stato sospeso. Appena le condizioni lo hanno permesso hanno ripreso servizio e con coraggio e responsabilità hanno continuato ad occuparsi delle persone più vulnerabili: #noirestiamoconvoi. Il perché ce lo raccontano loro.



“Quando a febbraio mi è stato comunicato che il mio progetto sarebbe stato sospeso a causa del COVID-19, ci dice Lorenzo, mi sono sentito triste, in un primo momento non volevo stare a casa, volevo continuare a fare ciò che facevo: tessere relazioni, portare conforto e divertirmi. Però poi, pensandoci di più, ho capito che dovevo stare a

casa, per proteggere le persone con cui lavoro. Il 27 aprile ho ripreso la mia attività, non senza poche difficoltà: nonostante avessi mantenuto i contatti con gli ospiti della villa con dei messaggi. E' stato molto strano tornare a guardarsi negli occhi, dopo due mesi di quarantena, senza nemmeno potersi dare un abbraccio o parlarsi senza mascherina. Piano piano però le cose sono cominciate a ritornare normali, le nuove routine sono cominciate a diventare la prassi e abbiamo iniziato a scervellarci cercando di trovare qualcosa di nuovo per riprendere al meglio la nostra esperienza di Servizio civile. Sinceramente, dall'esterno, sembrava che le cose a Villa S. Ignazio non andassero troppo bene e mi auguravo con il mio rientro di portare una ventata di aria fresca, un modo per tirare su il morale a quelle persone che sono rimaste particolarmente segnate o indebolite dal periodo di quarantena. Molte persone sono venute a dirmi: “menomale che sei tornato” o “grazie per esserci”; da quel momento ho realizzato che la mia presenza era mancata e il mio ritorno è stato davvero importante. Il nostro servizio è sempre importante,



anche se a volte non sembra, ma in questo periodo, dove le persone più fragili sono quelle più colpite, vale ancora di più”.

Alessia ci racconta “passo la maggior parte del tempo in servizio con gli ospiti della comunità di accoglienza facendo attività di vario tipo: dall'affiancamento alle attività legate alla vita di casa come l'apparecchiare, lo sparecchiare ed il pulire i piatti, alla condivisione di momenti più strutturati come vari laboratori ed uscite sul territorio. Inoltre, per almeno un turno a settimana, faccio supporto al responsabile di casa ed al cuoco aiutandoli negli impegni quotidiani. Quando ho saputo che il mio progetto era stato sospeso a data da destinarsi mi sono sentita molto confusa. Lì per lì non sapevo quanto questo periodo di quarantena sarebbe durato e quanto avrebbe impattato la mia vita e quella di tutti gli altri intorno a me.



Questi mesi di reclusione forzata si sono ovviamente rivelati molto difficili per tutti ma, per gli ospiti di una comunità di accoglienza che già ogni giorno si trovano ad affrontare difficoltà personali, lo sono stati ancora di più. Dopo quasi due mesi di quarantena a me ed al mio compagno di progetto ci è stato proposto di ritornare all'interno della casa. Le emozioni che ne sono scaturite sono state due, l'una l'opposto dell'altra. Se da una parte ero molto felice di tornare a contatto con tante persone e di essere loro di supporto, dall'altra mi sono sentita un po' insicura e spaesata. Sensazioni scaturite dal non aver avuto fisicamente contatti con altre persone negli ultimi due mesi. Alla fine però sono stata davvero contenta di essere tornata in servizio, sia per me stessa sia per le persone con cui sono entrata in contatto. Se prima la Cooperativa era un posto in cui tante persone entravano ed uscivano ogni giorno, durante la quarantena questa cosa si è bloccata del tutto: solo pochissimo personale era autorizzato ad entrare ed uscire dalla struttura. Proprio per questo motivo, il nostro rientro è stato ben vissuto da tutte le persone presenti in casa. Tante attività però non erano più come prima, l'obbligo della mascherina e della distanza sociale le ha modificate o eliminate del tutto. Giocare a carte o a calciobalilla è consentito solo con le adeguate protezioni e distanze. Vari corsi come quello di fotografia, il laboratorio creativo ed il corso di inglese sono stati sospesi per evitare assembramenti.



Di conseguenza, con gli educatori, abbiamo creato momenti di condivisione con gli ospiti volti al prendersi cura della casa come il riordino della soffitta, la cura del giardino e degli spazi comuni. Queste attività, oltre ad aver fatto passare un po' di tempo agli ospiti senza impegni, sono state molto utili per l'intera comunità. In conclusione, sono molto soddisfatta di come è andato il mio rientro dopo la quarantena, tutti insieme siamo riusciti a supportarci l'un l'altro restando il più possibile positivi e creando momenti di aggregazione conformi alle norme in vigore”.

UNA PALESTRA DI VITA

Lea Bacherdi anni 21, Michel Bonaccio 20, Emanuele Brunello 27, Jenny Dalpiano 27, Gioel Ghirardini 23, Sarah Gruber 22, Kevin Gschnitzer 21, Sandra Haller 20, Damian Hofmann 23, Camilla Lucchiari, Noah Moser, Carolin Oberlechner 20, Jasmin Palita 21, Arian Pazelle 21, Anna Pittracher 20, Simon Santa 22, Noah Schroffenegge 19, Christine Taschler 20, Martina Tschurtschenthaler sono 19 volontari di #serviziocivileuniversale del progetto "Imparare insieme" dell'Associazione provinciale di Soccorso Croce Bianca in Alto Adige che normalmente si occupa del trasporto infermi e del soccorso nella provincia di Bolzano.

Scoppiata la pandemia, i volontari non si sono tirati indietro e l'assistenza alla popolazione non si è interrotta. Con impegno e passione nella fase iniziale dell'emergenza ben 17 volontari su 19 hanno continuato ad essere quotidianamente accanto alle loro comunità per aiutare i meno fortunati, provvedendo anche al disbrigo di piccole faccende per anziani, come la spesa, l'acquisto di farmaci e la consegna di pasti preparati. In un momento successivo il gruppo è tornato ad operare al completo.

Ecco alcune brevi testimonianze:

Michel in passato aveva già collaborato con l'associazione come soccorritore per una intera estate. Ci racconta "ho deciso di non sospendere il Servizio civile perché volevo dare il mio contributo nella lotta al virus e perché mi sta a cuore il benessere delle persone. Sono felice e orgoglioso per quello che sto facendo. La riconoscenza e i sorrisi di tutte le persone che sono riuscito ad aiutare mi riempiono il cuore e mi fanno sperare in un mondo migliore".

Gioel e Camilla, entrambi di Bolzano, hanno iniziato il Servizio civile a metà gennaio 2020 e ci raccontano con queste parole come stanno



vivendo questo momento: "durante l'emergenza ci siamo occupati del trasporto infermi. Nonostante la situazione si sia ora calmata, rimane un po' di apprensione durante le attività di trasporti". Lea invece si è occupata della pulizia delle ambulanze e ancora non si è abituata ai volti dei pazienti coperti dalle mascherine e alla igienizzazione costante delle mani.

I volontari all'unisono ci dicono che il Servizio civile in questo periodo è "un'esperienza nuova e impegnativa per tutti noi ma è anche un'importante palestra di vita".

COORDINAMENTO REDAZIONALE

Immacolata Postiglione

REDAZIONE

Roberto Andreani

Stefano Argenio

Vito Ronci

Simona Bittoni

PROGETTO GRAFICO

Antonio Falanga



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE GIOVANILI E IL SERVIZIO CIVILE UNIVERSALE

Via della Ferratella in Laterano, 51
00184 Roma



Dipartimento per le Politiche Giovanili
e il Servizio civile



Servizio civile Universale



Dipartimento Politiche Giovanili
e Servizio civile